DISSERTAZIONE
SUL DOMMA DEL CONCEPIMENTO IMMACOLATO
DELLA
BEATISSIMA VERGINE MARIA
CORREDATA DI NOTE

RECITATA

DAL RMO PADRE VENANZIO DA CELANO
MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE DE' MINORI

IN ACCADEMIA DE' QUIRITI

NELLA

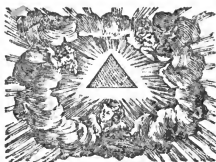
TORNATA SOLENNE DEL 29 DI DICEMBRE 1854.

CON

L'ALLOCUZIONE DELLA SANTITA' DI N. S. PIO PAPA IX.

NEL CONCISTORO SEGRETO DEL 1. DICEMBRE 1854.

E LA BOLLA DOMMATICA

ROMA
TIPOGRAFIA TIBERINA
1855.

Insolita consolazione e giocondità presentiva di ricevere ogni anima quando, or sono pochi giorni, sapientissimi Quiriti accademici, nobilissimi Signori, scorgeste intorno all' adorato Pontefice, Supremo Pastore della Chiesa Universale, ragunati come raggi al proprio ed unico centro di salvezza eterna [1] in buon numero l' Episcopato cattolico [2]: e voi, come chi in Horeb disse : *vadam, et videbo visionem hanc magnam* [3], allo splendore del colle Vaticano, sempre (e più tra le procelle) luminoso, devoti vi accorreste, penetraste nel Tempio Massimo del mondo, ed insieme a quei venerandi Seniori, Scolte, e Custodi d' Israele, come Agnelli con le proprie Madri [4], e gli

uni e le altre sotto la guida *indefettibile* dell'unico Supremo Pastore [5] udiste, Voi proprio la voce possente di Lui, voce come del Signore, che penetrò in tutte parti i vostri cuori; e si sentirono essi stessi quei venerandi Pastori, a conforto della singolare pietà loro, e degli ardenti lor voti, profferire nella voce di Pietro « ESSERE DOMMA DI FEDE CHE LA BEATISSIMA VERGINE MARIA NEL PRIMO ISTANTE DI SUA CONCEZIONE PER SINGOLAR PRIVILEGIO, E GRAZIA DI DIO IN VIRTU' DE' MERITI DI GESU' CRISTO, SALVATORE DELL' UMAN GENERE, FU PRESERVATA IMMUNE DALLA MACCHIA DELLA COLPA ORIGINALE [6] ».

Al rimbombo di cotale Apostolica parola, che da secoli nel mondo cattolico intero si sospirava, ovunque esso o giunse, o è per giungere su tutta quanta la terra, si proruppe e si prorompera in cantici ed inni di laude e di ringraziamento a Dio, e di gloria maggiore a Maria, risuonanti, gloriosissimi dall' uno all' altro polo.

E Roma che fu ossequiosa spettatrice, e la prima, di avvenimento cotanto desiderato, fu la prima puranche a manifestare i segni della divozione del cuor suo, della esultanza del giubilo del gaudio spirituale con ogni maniera di feste. Ne fecero religiosa mostra le Chiese, gl' Instituti sì secolari, che regolari, le Università, le Accademie, i Seminari, e per sin le case private dal dovizioso al tapinello. I Serafici poi, come pervenuti alla meta delle studiose lor meditazioni,

giunsero nella umile azione di grazia, fin dove, e forse più, giungevano le loro forze, che non mai potettero al loro antico ardore veramente corrispondere.

E voi, sapientissimi, e divotissimi Quiriti accademici, no, non foste gli ultimi a dar pruove del vostro sentir pietoso e grato verso la Madre di Dio, dichiarata IMMACOLATA. Voi gareggiaste tra i primi nel caldo affetto; e a fine si prolungasse al meglio che si potesse la esultanza, determinaste questo giorno per festeggiare l'avvenimento glorioso e trionfale, che riempie di gaudio celeste ogni credente.

Piacque alla gentilezza vostra, o Signori, d'invitare me a tenerne apposito ragionamento, ed io cedci a tanto onore, perchè era argomento di MARIA IMMACOLATA, titolo a lei sostanziale [7]. Potrei, gli è certo, sapientissimi Accademici Quiriti, ad infervorare viemaggiormente la pietà vostra verso la Madre divina, volgere mia mente alla ben lunga e gloriosa serie degli oracoli, delle profezie, de' tipi, e delle vive aspettazioni del mondo; come fin da' giorni della eternità eletta da Dio, assunta da Dio: promessa, preveduta e descritta da' Profeti, prossima a Dio, aderente a Dio: Cedro elevato sul Libano, Cipresso sul monte di Sion, Palma di Cades, pianta di Rosa in Gerico, Olivo bellissimo ne' campi; Platano presso delle acque; quasi Cinnamomo e Balsamo spirante soave odore di mirra eletta: Vite di fior dolcissimo, i cui frutti sono di gloria, di ricchezza, di amore, di scienza, e della santa speranza: Stella di

Giacobbe, i cui raggi illuminano l'universo. Che fu rinvenuta piena di grazia dall'angelo; salutata benedetta fra le donne, riconosciuta e celebrata beata da tutte le nazioni: predicata da' santi, intemerata tra le puerpere, Signora tra le ancelle, Regina tra le sorelle. Titoli gloriosissimi, e sublimissimi, che solo all'eccelsa madre di Dio si spettano: ma essi sono stati abbastanza svolti con mirabile magistero, e robustezza di eloquenza da celebri sagri Oratori in questo mese, che io chiamerei mese dell'IMMACOLATA MARIA. [8] I quali nobilissimi oracoli però, figure, tipi, predizioni, e descrizioni della santità di Lei, opino di non dover entrare nell'argomento, che io tolgo a trattare di presente.

Io sono, comechè indegno, Figlio di Francesco di Asisi: debbo dunque svolgere la dottrina del Mistero, e non punto dipartirmi dalla Scuola, e dalla Teologia serafica, che io e tutti i miei Fratelli bevemmo al primo nostro aver vita nella Religione [9]. Io tolgo a svolgere con argomento Teologico dedotto da proposizioni di Fede, che « l'ORACOLO DEL PONTIFICE SOMMO PIO, il quale non ha guari giunse nell'anima nostra celeste suggello, (Essere cioè la Beatissima Vergine Maria nel primo istante di sua concezione preservata immune dalla macchia della colpa originale) tale *oracolo,* dicevo, fu l'ECO DELL'INFALLIBILE eterno Decreto di Dio [10] ». Fu nel tempo la manifestazione dommatica di quello che piamente ogni cuore volto a religione, come già rivelato fin dalla origine del

mondo, venerava in Maria, mistero di preservazione statuito negli eterni consigli. Ed eccomi, o Signori, alle pruove, che saranno, io spero, alimento alla vostra pietà ed al vostro gaudio.

Le cose invisibili di Dio, dice l'Apostolo [11], comprendendosi, dopo creato il mondo, per le cose fatte, non pur esse si veggono, ma la eterna potenza, ed il divin Essere di lui eziandio s'intende. Or noi sappiamo da S. Attanasio [12] che : siccome l'anima ragionevole, ed il corpo costituiscono l'uomo, così l'uomo, e Dio costituiscono Cristo, il quale è concetto di Spirito santo, nato di Maria Vergine. Ecco, sapientissimi Signori, una sentenza, o verità dommatica e di fede nel Cristo del Signore, che induce pe' suoi necessari rapporti con la divina Ipostasi del Verbo umanato a confessare **MARIA IMMACOLATA NEL PRIMO ISTANTE DI SUA CONCEZIONE**, per una preservazione, o redenzione preveniente. A sospicarne altrimente, rifuggiva l'uomo cattolico, ma la mia scuola a consolazione di quello, e a confermazione del suo convincimento, meditava reverentemente fin da secoli, ed in sino agli ultimi tempi la parola di Dio scritta, e consegnata; ed unicamente onde meglio risplendesse il lume del vero fra il contrasto delle tenebre, si poneva dinanzi a considerare l'opinamento contrario, ed investigandone le ragioni, ne assegnava queste tre : o perchè Dio *non volle*, o perchè *non potè*, o perchè *non convenne* preservarla : ma queste ipotesi tutte e tre le scorgeva assurde : dunque ci era

forza dolcissima, *come ora è fede vivissima*, il confessare Maria al tutto immune dalla colpa di origine ed Immacolata nel primo istante.

Chi vuole efficacemente un fine, dottissimi Signori, deve volere e trovare nella sua sapienza i mezzi proprî a conseguire il fine inteso. Dio decretò fin dall'eternità la redenzione dell'uomo a compiersi dal medesimo suo divin Figliuolo, che dovesse nella pienezza de'tempi prendere carne umana nell'utero purissimo di una Vergine della progenie di Adamo, che è Maria santissima, già destinata a Madre del suo Unigenito. Tutto dunque, che era d'uopo, secondo i suoi divini voleri, a concorrere in questo mistero, nascosto da secoli in Dio, doveva necessariamente, come fu in verità, esser degno dell'onnipotenza, e della santità infinita di Dio: dunque, d'altra parte, tutto, che sanar dovevasi nel genere umano, che era il guasto della colpa di origine, non dovè punto comparire, anzi neppur sentirsene di lontano l'orrore; di maniera tale e per necessità assoluta, che nel Figlio suo non dovesse nè anche *mediatamente*, e neppure per un istante, per quanto voglia o possa concepirsi impercettibile, tornargliene l'orrendo fetore; ma in *radice*, nell'esser suo di uomo (chè come Dio è generato nello splendore dei santi) fosse veramente, ed essenzialmente quale il descrive l'Apostolo [13], Pontefice, santo, innocente, immacolato, segregato da'peccatori. Ma non potrebbe cancellarsi per idee antecedenti quell'offuscamento mediato, se la Madre Vergine

fosse stata nel primo istante di sua animazione soggetta al fatal contagio, e poscia mondata e santificata nel secondo; e Dio infinitamente santo intimò odio eterno al peccato: *inimicitias ponam inter te, et mulierem* [14]: e già si protestò in Isaia [15]: la mia parola uscita dalla mia bocca, ella non tornerà a me senza frutto, ma opererà tutto quello, che io voglio: dunque Dio VOLLE necessariamente immacolato nel primo istante il concepimento di Maria.

Il primo elemento del corpo sacratissimo di Cristo nel seno intemerato della Vergine, dovette essere e fu realmente, umanissimi Signori, la sostanza purissima di Maria, e questa sostanza non dovette essere fatta pura nella persona della Madre per virtù di santificazione dopo di una colpa; perchè primo, io domando, per quai meriti dovette ciò farsi immediatamente dopo l'animazione, o concezione? Tutti consentono, e le divine Scritture lo insegnano, PEI MERITI DEL FUTURO MESSIA GESU' CRISTO: *nè in alcun altro è salute,* è scritto negli atti degli Apostoli [16]: *imperocchè non havvi sotto del Cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiamo noi ad esser salvati.* Ma nel concepimento di Maria, i meriti del Messia erano nella previsione de' patimenti di Lui, in affetto a patirli, ma non patiti ancora; ed era tale previsione *ab aeterno* prima del concepimento di Maria, nel concepimento, e dopo del concepimento. Ora prima del concepimento non si potevano cotali meriti previsi applicare, perchè il

soggetto capace a riceverli, era ancora tra i possibili, e solo si rimaneva in decreto nella mente di Dio: non dopo, perchè compiuta nel corpo l'animazione, anche per un sol momento, sarebbe stata nemica di Dio per la contrazione del peccato di origine; ed applicati, non avrebbe la Vergine avuto maggior merito di quello di Geremia, e del Battista, almeno prima del concepimento di Cristo: ma Maria era già stata destinata nei divini consigli Madre di Dio, cui ripugna del tutto questa ipotesi: dunque quando l'anima beatissima di Lei usciva all'esistenza per l'atto onnipotente di creazione, e la infondeva nel corpo, la preservò dalla colpa orribile del peccato nella previsione de' meriti del futuro suo divin Figliuolo: dunque, a dir proprio, non fu liberata, ma fu **ESENTATA** dalla macchia originale, di maniera che la sua concezione fu splendore di gloria, e di santità. Lo esigeva l'onore di Dio, e la dignità di Madre divina. Il Profeta, ed il Precursore perchè n'erano stati morsi e già una volta schiavi del demonio, ne furono mondati, e liberati solo per tratti di singolare misericordia dopo l'animazione: Maria però, cui neppur osò dirigersi l'alito del pestifero serpe, ne fu preservata nel primo istante, per grazia e per privilegio sì, ma per grazia e per privilegio necessario nel decreto eterno di Dio.

Secondo, l'elemento primo ed unico del corpo divino del Figliuolo di Dio, fu la sostanza di Maria. Or avendosi da essa, *obumbrante Spiritu sancto*,

in un atto unico semplicissimo, l'Uomo Dio; *Verbum Caro factum:* in quella individua sostanza unica e tutta di Maria, fatta corpo del Verbo incarnato, risultò il Cristo: *talis* ... DECEBAT, *ut nobis esset pontifex sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus.* Ora così argomento: il segregamento di Cristo da' peccatori, in quanto all'origine del suo corpo, verrebbe a ripetersi dalla santificazione della Vergine dalla colpa originale, e non che questa Madre Vergine fosse conceputa senza nessun neo di peccato del protoparente: ma primo, mi si dà, e mi si concede di essere stata una e la medesima la sostanza del corpo del Figlio, e della Madre; e secondo, (ne istruiscono le scritture) Dio dice il suo divin Figliuolo, fatto carne, *semplicemente* e *puramente* innocente, di una INNOCENZA, e SANTITA' essenziale di anima e corpo, proveniente questo realmente dalla pura e non mai, neppur remotamente, viziata natura di Adamo; e la natura di Adamo si assunse veramente dal Verbo Eterno in Maria, punto santissimo di comunicazione tra l'umana, e la divina: dunque Maria per preservazione, fu immune necessariamente dal debito della legge del peccato nel primo istante.

In verità Dio parlò, e fece solenne, irrefragabile, ed infallibile testimonianza del divin suo Figliuolo nel Taborre e nel Giordano; come ci assicura il Principe degli Apostoli [17]: *questi è il mio Figliuolo diletto, in cui mi sono compiaciuto, ascoltatelo*: Ei, l'Eterno, manifestò che questo suo Figlio for-

mava le divine sue compiacenze: così Isaia [18]: *in lui si compiace l'anima mia:* anzi il vide infinitamente meritevole di sedere alla sua destra: il contemplò il Profeta Reale: *sede a dextris meis* [19]; e Quegli era il suo *Figlio fatt' uomo:* ma l'Essere di *uomo* di questo Figliuolo divino ebbe il suo fondamento, in quanto al corpo, in Maria; dunque Maria concorse col frutto del suo intemerato seno alle compiacenze di Dio Padre. Ma in Dio, (cui come le cose dal principio dell' eternità, così quelle avvenire sino alla consumazione de' secoli, *et ultra*, sono presenti in un solo attimo), nè potrebbe dirsi infinita la sua compiacemza, che gode di questo Figlio, se gli fosse, come gli dovrebbe essere necessariamente, presente di aver assunto il corpo da una vergine concetta con macchia, avvegnachè poscia santificata; nè potrebbe ad un tempo affatto concepirsi *semplicemente* e *puramente* SANTO, ED INNOCENTE; e Dio intanto tale il proclamò, e la sua parola non può venir mai meno: *complacuit sibi in illo anima mea*: dunque Dio preservò in maniera Maria, che fosse come realmente fu, santa, pura ed immacolata nel primo istante, in cui quasi cominciassero in Lei, e da Lei, le compiacenze, che gli tornavano dal Figlio divino.

Fu essa destinata dal voler superno a porre termine all'orrore del peccato, da cui non solo non fu mai tocca, ma che non dovesse mai vedere neppur da lunge; e ad aprir la via luminosa della grazia, da cui fosse prevenuta, e come assorbita: dunque Dio

ad onore di sè, del divin Figliuolo (della medesima sua natura infinita, come Verbo), e ad onore dell' eccelsa dignità della Madre, MADRE DEL VERBO FATTO UOMO; *volle* immune Maria da ogni neo, da ogni sentore di colpa, splendidissima di tutta innocenza sino dal primo istante del concepimento di Lei: dunque *convenne* alla santità di Dio. E conciossiachè presso del divin volere è sempre l'onnipotenza divina ad attuare i mezzi della infinita sapienza per ottenere il fine inteso, Dio *potè* preservare dalla colpa originale Maria. Al potere infinito di Dio, supremo Creatore di tutte cose, dice l'apostolo [20], non v'è chi possa opporsi nel tempo prefinito per la redenzione dell'uomo secondo i suoi divini voleri. Egli adunque infinitamente potente, ed efficacemente volente la missione divina del Figlio, e per esso la redenzione dell'uomo, volle, e potette fin dall' eternità fissar decreto di preservazione dalla colpa unicamente per la Madre del Figlio suo e realmente l'attuò e FECE nella pienezza dei tempi immacolato nel primo istante il concepimento di Maria. Il fatto vero e reale è QUESTO, come poi se n' ebbe l' essere, è ciò nella sapienza infinita di Dio, che adoriamo, *et in hoc consistit mysterium*: ma in questa sapienza di Dio è decretata la santità originale di Maria da quando Egli è Dio: dunque L'ORACOLO del Pontefice sommo PIO pronunziato il dì otto Dicembre, fu l'ECO dell'infallibile volere dell'Eterno. Adoriamo sì l'opera santissima che è tutta di Dio, in cui la natura di Adamo le si apprestò innocente, la

colpa non vi ebbe accesso, e l'astuto serpe non vi ebbe che fare; si riscossero quindi a salvezza i figli di Adamo, e si allegrò il Paradiso, aprendosi a nuovi comprensori le porte di esso.

Così, sapientissimi accademici Quiriti, e Signori, nella scuola del mio serafico Padre, come oggi è di fede per tutti, la preeletta Figlia del divin Padre, la divina Madre dell'eterno Verbo, la Sposa intemerata dello Spirito santo, con la grazia preservatrice, proveniente dai meriti infiniti del divin Figliuolo, non punto riscattata, non santificata da macchia di colpa, benchè minima non mai contratta, ma *esentatane*, *preservatane*, ed *eccettuatane*, uscì dalle mani di tutta l'augusta Triade, SANTA, INNOCENTE, IMMACOLATA, SEGREGATA *dai peccatori*, dal caso cioè de' Figli di Adamo; ed apparve sì, nel suo primo animarsi, Figlia di Adamo al cospetto del suo Dio preservatore, ma tutta bella, tutta pura, tutta immacolata, olezzando da ogni dove fragranza di santità, tal che deve ripetersi di Lei, ed a Lei col gran s. Girolamo: *emissiones tuae Paradisus*, O MARIA, TOTA PULCHRA ES, ET MACULA NON EST IN TE [21].

E questa, sì questa unica Vergine, o Signori, così lavorata dall'onnipotenza divina, somministrò nel suo proprio seno purissimo al Figliuolo di Dio il corpo; e quindi creandosi l'anima di Lui nel medesimo istante indivisibile, *obumbrante Spiritu sancto*, discese il Verbo eterno in quel Tabernacolo di

Santità, schivando ogni confusione di sostanza, e ritenendo l'unità della persona divina: [22] e, *sicut anima rationalis, et caro unus est homo; ita Deus, et homo unus est Christus*; santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, assolutamente, necessariamente, e semplicemente, anche in rispetto alle origini della Madre divina, non dovendo questa, per decreto, toccare affatto di Adamo linea di peccato, ritenerne bensì solo la natura innocente, e tal l'ebbe nel primo istante di suo concepimento immacolato.

In questo glorioso mistero, prestantissimi Signori, della bella Madre di Dio, Regina eccelsa del cielo e della terra, Madre dolcissima della Chiesa cattolica Apostolica Romana, fondata dal Figlio suo divino, (il quale fece grazia singolare a' figli dell'Ordine del mio gran Patriarca di Asisi di sostenerne robustamente la dottrina, di venerarlo, e predicarlo per l'universo intero), sempre procedendo per via di umile e pietoso studio, ed io vi procedo perchè è argomento carissimo, ed ereditario al cuore di un Francescano [23], ora non possiamo che viemmaggiormente confermarcene.

Gesù Cristo, nostro vero Dio, e Redentore, Signori umanissimi, nelle due nature, divina, ed umana, nell' unica persona del Verbo, ci presenta distinti oggetti di tutta nostra adorazione, che hanno rapporti indissolubili, e necessari con la Vergine Madre, *di divinità, di gloria, di grazia.* Vi è l'Essere infinito, vi è l'anima umana, vi è il corpo già conceputo per opera dello Spirito santo in Maria. Il primo è

splendore di luce eterna, e specchio senza macchia della maestà di Dio, ed immagine di sua bontà [24]; che santo Ambrogio [25] comenta: « Il Verbo è splen-
» dore, perchè nel Figlio trovasi la chiarezza della
» luce del Padre: specchio senza macchia, perchè
» nel Figlio si vede il Padre: immagine della bon-
» tà, perchè la gloria del Padre tutta nel Figlio ri-
» splende: l'immagine dimostra, che il Figlio non è
» dissimile al Padre: la figura, che Egli è immagi-
» ne espressiva della sostanza del Padre: lo splendo-
» re, che egli è eterno »: e, dicendo l'Apostolo agli Ebrei [26] su questo passo della Sapienza: ***Figura substantiae ejus,*** esprime l'identità di natura del Figlio col Padre, e la distinzione della persona del Padre dal Figlio, nel quale Figlio l'essenza del Padre è impressa. Dunque la magnificenza e maestà eccelsa di questa seconda Persona della Trinità adoranda, nel-l'assumere l'umanità, cioè anima e carne, ***anima rationalis, et caro unus est homo,*** esigè ***necessariamente,*** che quell'anima avventuratissima nell'istante semplicissimo di sua divina esistenza, di tali sublimissime prerogative di santità dovesse crearsi, che dopo la santità di Dio, non solo non se ne trovasse, ma neppur sen potesse un'altra simile creare; come quella, che tosto infusa nel corpo immacolato, goder dovesse della visione beatifica del Verbo divino, cioè di colui, che è CANDORE DI LUCE ETERNA.

A questa Anima beatissima e beatificante, (per la comunicazione col Verbo increato), un corpo da infor-

mare si dovè costituire nel seno purissimo di Maria, in cui concorrendo insieme nell'atto semplicissimo dello Spirito santo, la creazione dell'anima, che informa il corpo, il Verbo divino, che assume l'umanità, ecco: *homo, et Deus unus est Christus,* in cui ciò solamente comparisce, che assunse nella Vergine pura, *et habitu inventus, ut homo* (27); e rimanendo nelle due nature, umana e divina nella sola Ipostasi del Verbo; quel desso, come insta agli Ebrei l'Apostolo (28), che fu nell'eternità, *splendore della gloria, e figura della sostanza di lui; le cose tutte sostenendo con la possente parola sua, fatta la purgazione de' peccati*, è egli Gesù, Uomo-Dio, Profeta, Re, e Sommo Sacerdote: e in tutto ciò, in quanto uomo, sol per Maria; e per Maria *vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre* (29).

Convenne egli mai, o fu possibile almeno, Quiriti accademici sapientissimi, che la Madre di questo Dio fatt' Uomo, in cui per essa contempliamo la gloria di lui, come dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità, fosse stata per un sol momento viziata della prima prevaricazione, morsa dal peccato, fatta rubelle a Dio per la contratta colpa di origine, e schiava del serpe infernale? E l'onore dell'eterno Padre, il consentiva; l'amore infinito dello Spirito santo, quale persona adombrava; la Sapienza increata dell'eterno Figlio, da qual donna assumeva l'umanità? L'insieme glorioso, e divino, o Signori, che costituisce Gesù, il

quale non si pasce, che tra i gigli, cioè il VERBO DIVINO, l'ANIMA, ed il CORPO, ognun di essi ebbe l'ufficio atto a compiere perfettissimamente tra patimenti e strazi i più atroci, la divina sua missione di redimere gli uomini e di placare contro di essi il furore divino.

Ebbe il divin Verbo da Maria il sacratissimo suo corpo: e questo corpo concorse con l'anima di Gesù, e col Verbo alla liberazione degli uomini dalla schiavitù del peccato: dunque tal persona, Maria santissima, da cui il Verbo assunse questo corpo, non ne dovè affatto essere infetta, ma del tutto preservata, ed esentata da Dio co' lumi inaccessibili di sua sapienza infinita, e coi mezzi efficacissimi della irresistibile sua onnipotenza per una legge di eccezione solo per Maria, decretata fin dall' eternità, e promulgata la prima volta nel giardino di Eden, quando significò all'astuto serpe: IPSA CONTERET CAPUT TUUM [30].

Sì, il Verbo eterno, divotissimi Signori, a salvar l'uomo caduto, ed a soddisfare l'oltraggiata giustizia del Padre, adoperò di quel suo corpo, che sottomise ai flagelli più spietati, che leggiamo nel vangelo di s. Luca [31]: *e gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate:* e il previde il Profeta reale [32]: *hanno forate le mie mani, e i miei piedi, hanno contate tutte le mie ossa*: vi frappose l'anima a sentire tutti i dolori, che emergevano dalle piaghe, dalla pianta del piede alla sommità del capo: *l'anima mia,* leggesi in s. Matteo [33] *è afflitta fi-*

no alla morte: vi concorse Egli stesso a nobilitare di merito infinito tutti questi patimenti, che giunti al Trono dell' Eterno, si placò, e vide riconciliato a se l'uomo. Il mezzo dunque della redenzione dell'Uomo, o Signori, che Dio deliberò di adoperare ne' suoi divini consigli, non dovette mai essere stato colpito neppur remotamente dalla macchia originale, ma sin remotamente esentato da ogni legge di peccato: or questo mezzo è l'umanità di Cristo, la quale egli assunse nel seno verginale di Maria, dunque neppur Maria ne dovette mai esser stata colpita.

L'insieme, o Quiriti, tutto sorprendente e miracoloso, che costituisce Gesù Cristo, è un *ammirabile commercio*!... Commercio di tre sostanze, del **VERBO**, dell' **ANIMA**, e del **CORPO**, che trascende ogni umano, anche perspicacissimo intendimento; ma tra di loro nell'unità della **PERSONA DIVINA**, debbono avere una corrispondenza di maestà, di purezza, d' innocenza, di santità, che superi ciascuna la purezza, la innocenza, la maestà, la santità anche di quegli spiriti beati, che *servaverunt suum Principatum*; ma questi furono creati innocenti, ed intanto sono inferiori infinitamente alla santità di Cristo: dunque di tutto, che constituisce Cristo, niente deve provenire neppur remotamente dalla corruzione: ma a costituire Cristo v'intervenne il corpo, formato nel seno di Maria, *de qua natus est Jesus, qui vocatur* **CHRISTUS**, dice l'Evangelista (*); dunque Maria non dovè proveni-

(*) S. Matt. 1. 16.

re dalla viziata natura di Adamo pel peccato di origine.

Imperocchè come il Figlio infinitamente per essenza, così Maria per grazia, e privilegio di esenzione, è superiormente eccelsa sopra di tutti i cori degli angeli: quegli perchè Dio, questa perchè Madre di Dio; chè sebbene provenisse d'Adamo in quanto alla natura, per legge di eccezione, e di preservazione necessaria nel decreto, non venne dalla linea del peccato: *questa legge è fatta per tutti*, è scritto in Ester [34] *e non per* TE. Ella la divina Madre venne unicamente da quella della *grazia, dell'innocenza e della santità*, dovuta a Lei necessariamente, che nella pienezza de' tempi era per partorire colui che *ascendens super omnes coelos, sedet ad dexteram Dei,* nel cui eterno ed eccelso Trono havvi il frutto del suo seno purissimo nel corpo glorificato dell' Uomo Dio. Dunque Maria fu nel primo istante preparata immacolata per privilegio sì, ma indeclinabile, quale per essenza fu Immacolato Colui, che, *obumbrante Spiritu sancto*, doveva nelle sue viscere sacratissime concepire; e sì solamente nel nuovo Adamo, Cristo Signore, nella stessa concezione santissima della Madre fosse trovata tronca del tutto la linea del peccato originale del vecchio Adamo.

Il confessava certamente, o Signori, il mellifluo di Chiaravalle [35]: Ei diceva *di non esservi nei figliuoli degli uomini, grande o piccolo, che non sia stato conceputo in peccato, eccetto la* MADRE *dell'*

IMMACOLATO, *che non fa, ma cancella il peccato del mondo.* E ad una tanta Madre divina dirigendo le consuete sue infocate parole, dice [36]: *Tu fosti innocente di peccato originale, ed attuale, niuno come* TE: e soggiunge: QUESTA SOLA ECCETTUATA, *tutti gli altri, se diranno di non aver peccati s'ingannano*: Essa sola non s'inganna, quando dice: EGO PRODIVI PRIMOGENITA: essa sola la bella Madre, o Signori, Essa sola gode della gloria singolarissima di avere un unico medesimo Figlio *comune* col Padre Dio, che abita in luce inaccessibile [37]: dunque solo Maria meritò nella previsione della passione del Figlio l'innocenza nel suo concepimento immacolato: e se, come è, a sentenza del lodato s. Padre, non dovè la Vergine partorire che un Dio, e non potè questo Dio fatt' uomo nascere, se non da una Vergine [38]; noi conchiudiamo, che la Madre divina di Dio non potè contrarre nessuna colpa nel primo istante di sua santissima concezione: conclusione tanto legittima e certa per la scuola serafica, come oggi è di fede per tutti che già noi avvalorati dai suoi principi scientifici, ad arricchire di nuova ghirlanda la messa dell' Immacolata Maria, ben ne avevamo preparato il PREFAZIO [39].

Sì, sapientissimi Quiriti, nobilissimi Signori, Dio decretò sin dall' eternità di redimere l'uman genere per lo mezzo del Figlio suo divino; una Madre purissima della progenie di Adamo preparò a questo Figlio, e nei meriti di lui, la prevenne di ogni santità sublimissima.

Un Francescano rivendicò trionfalmente nella Sorbona questa idea divina [40]; così che fatta poscia gigante cotale idea nel petto di tutti i Francescani, e rieccitatasi sempre più viva ne' cuori di tutti i cattolici del mondo: ecco chi soddisfa a' comuni sospiri [41]: ecco l'augusto Pontefice [42], il Vicario di Gesù Cristo, il Successore di s. Pietro tra la commozione, e le lagrime di tenero affetto filiale verso la gran Madre, ne pronunzia il sospirato decreto. Oh benedetto labbro che disse, è di fede: **Maria immacolata nel primo istante di suo concepimento !**

Sì, sciolse finalmente, o Quiriti, il Successore di Pietro, il Vicario di Gesù Cristo, il Padre universale dei cristiani, l' augusta sua lingua fece sentire la sua voce che fu *vox in virtute. vox in magnificentia*; le parole, che n'escirono, e che risuoneranno gloriose per tutto l'universo, sono infallibili come **eco** di quanto fin da' giorni eterni aveva preparato Dio per Maria, ed effettuò nel tempo; e giunto al suo apostolico Trono, dalla parola divina scritta e consegnata [43] dai Padri, [44] dalle scuole, dalle accademie, da santi, beati, e venerabili [45]. Consolò la ossequente Chiesa universale nel sagro ceto dell' Episcopato Cattolico ch' era ansante di sentirne gli augusti cenni. Confermò dommaticamente nella lor fede piissima verso la propria singolare proteggitrice **Maria immacolata** *nel primo istante di sua Concezione* i Serafici, che dal Patriarca san Francesco sino a quel dì

glorioso difesero, insegnarono, e predicarono in tutte parti del mondo il gran Mistero; ed oltre ad otto mila ne' tre Ordini, ed in tutte le distinte corporazioni del primo Ordine, ne impugnarono vigorosamente la penna; or pronti ad uscire a cento, ed a mille a sostener dovunque la forza dell' apostolica PAROLA infallibilmente pronunziata. Comparti il merito di santa ubbidienza nel venerare il gran mistero della nostra divina Signora agli altri insigni Ordini religiosi che fecero coraggio e crebbero fama ed onore con la loro dottrina, con la loro pietà, e zelo agli studi de' Serafici. Infervorò tutto il popolo cattolico fino agli estremi confini della terra, che diceva FIAT, FIAT, onde addivenga più giusto nella sua pietà il buono, e si richiamino dalle loro colpe i peccatori. Allegrò gli angeli nel cielo; mise a festa il Paradiso. Egli pronunziava il Domma dolcissimo « MARIA CONCEPUTA IMMACOLATA NEL PRIMO ISTANTE » e un raggio del Sole tutto irradiava il suo Trono, e compariva il suo volto come di Angelo; si cantava ad un tempo da' Minori nel Coro di Aracoeli il Graduale della Messa « *Veni* REGINA NOSTRA, *veni* DOMINA *in hortum odoris super omnia aromata. Alleluja* » e scoppiato simultaneamente il cannone, ne giunse al Campidoglio il rimbombo, penetrò in quel Coro de' Figli di Francesco come nunzio celeste, e subentrano al canto le lagrime di tenerezza; e col cuore commosso, e con le labbra incerte dai singhiozzi benedissero all' Eterno, che l' ECO del

decreto di Dio fin dall' eternità si è annunziato nell'ORACOLO del Pontefice Sommo: è già di Fede che MARIA, la Regina nostra, la nostra divina Signora e proteggitrice singolare dell'Ordine nostro, sia stata conceputa nel primo istante del tutto immune da qualunque macchia di peccato originale. BENEDICTUS DEUS (16).

25

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPÆ IX.

ALLOCVTIO

HABITA IN CONCISTORIO SECRETO

DIE I. DECEMBRIS MDCCCLIV.

Venerabiles Fratres

Inter graves multiplicesque angustias et aerumnas quibus affligimur, maximam certe Nobis et universae Ecclesiae laetitiam parat clementissimus misericordiarum Pater et Deus totius consolationis. Iam enim prope esse videtur, Venerabiles Fratres, optatissimus ille aeque ac jucundissimus dies, quo Immaculatus sanctissimae Dei Genitricis Virginis Mariae Conceptus suprema Nostra auctoritate decernatur. Nulla quidem maior laetandi causa Nobis in hac vita contingere poterat, cum eiusmodi decretum vel maxime conducat ad magis atque magis augendum fovendumque hic in terris honorem, cultum et venerationem erga gloriosissimam illam Virginem, quae exaltata super omnes Angelorum choros, Sancto-

rumque ordines, ac potentissima apud Eum, quem genuit, deprecatrix assidue pro universo christiano populo intercedit in coelis.

Optime nostis, quanta in catholico orbe erga Immaculatum Deiparae Conceptum quotidie magis extiterit pietas et cultus, et quanto studio Ecclesia ac Praedecessores Nostri hanc pietatem, cultum, atque doctrinam tueri, fovere, ac promovere gloriati fuerint, et quibus iteratis enixisque precibus non solum catholici Antistites, verum etiam Summi Principes postulaverint, ut Immaculata Dei Matris Conceptio ab hac Apostolica Sede veluti catholicae fidei dogma definiretur.

Cum autem hujusmodi postulationes felicis recordationis Gregorio XVI Praedecessori Nostro ac Nobis ipsis oblatae fuerint, tum ab exordio Nostri Pontificatus curas cogitationesque in hanc rem intentissimo studio convertimus. Sed omnem in tanti momenti negotio maturitatem adhibere volentes instituimus, veluti probe cognoscitis, peculiarem ex pluribus amplissimi vestri Ordinis Congregationem, ac plures ex Clero saeculari et regulari viros theologicis disciplinis apprime excultos selegimus, ut hoc argumentum accuratissimo examine perpenderent, suasque sententias Nobis exponerent. Deinde encyclicam quoque Epistolam die 2 Februarii Anno millesimo octingentesimo quadragesimo nono Caietae datam ad omnes Catholici orbis Sacrorum Antistites misimus, ut suis litteris Nobis significarent quae pro-

prii cuiusque Cleri, populique fidelis esset erga Immaculatam Deiparae Conceptionem pietas, et quid ipsi potissimum Episcopi de hac re sentirent, quidve exoptarent.

Postquam singulari certe animi Nostri gaudio tum ex commemoratae peculiaris Congregationis suffragiis, tum ex omnium fere Episcoporum responsis, atque ex eorumdem Theologorum votis intelleximus, hanc definitionem a Nobis summopere expostulari, Apostolicarum Litterarum exemplar conficiendum, Vobisque communicandum esse mandavimus. Itaque post haec omnia hodierno die de hac gravissima re, dum divini luminis opem demississime imploramus, vestras quoque sententias, servato a Praedecessoribus Nostris more, perlibenter exquirimus. Placet ne igitur Vobis, ut dogmaticum de Immmaculata beatissimae Virginis Mariae Conceptione proferamus decretum?

HABITIS OMNIBUS SUFFRAGIIS PONTIFEX HAEC ADJECIT.

Venerabiles Fratres, summa certe afficimur iucunditate, cum vestra suffragia Nostris votis respondere videamus. Itaque iam nunc diem octavum huius mensis Decembris, quo de gloriosissimae Virginis Conceptione festum ab universa Ecclesia concelebratur, indicimus pro emittendo ac vulgando hoc decreto, atque id solemni ritu et pompa in Patriar-

chali Nostra Vaticana Basilica peragemus. Interim vero ne intermittatis a Deo enixius semper exposcere, ut, Ipso favente et inspirante, hanc rem ad divini sui nominis gloriam, ad beatissimae Virginis decus et ornamentum, atque ad catholicae fidei exaltationem, et christianae religionis augmentum conficere possimus.

31

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPÆ IX.

LITTERÆ APOSTOLICÆ

DE DOGMATICA DEFINITIONE

IMMACVLATÆ CONCEPTIONIS VIRGINIS DEIPARÆ

PIVS EPISCOPVS

SERVVS SERVORVM DEI

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

Ineffabilis Deus, cuius viae misericordia et veritas, cuius voluntas omnipotentia, et cuius sapientia attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter, cum ab omni aeternitate praeviderit luctuosissimam totius humani generis ruinam ex Adami transgressione derivandam, atque in mysterio a saeculis abscondito primum suae bonitatis opus decreverit per Verbi incarnationem sacramento occultiore complere, ut contra misericors suum propositum homo diabolicae iniquitatis versutia actus in culpam non periret, et quod in primo Adamo casurum erat, in secundo felicius erigeretur, ab initio et ante saecula Unigenito Filio suo matrem, ex qua caro factus in beata temporum plenitudine na-

sceretur, elegit atque ordinavit, tantoque prae creaturis universis est prosequutus amore, ut in illa una sibi propensissima voluntate complacuerit. Quapropter illam longe ante omnes Angelicos Spiritus, cunctosque Sanctos coelestium omnium charismatum copia de Thesauro divinitatis deprompta ita mirifice cumulavit, ut ipsa ab omni prorsus peccati labe semper libera, ac tota pulchra et perfecta eam innocentiae et sanctitatis plenitudinem prae se ferret, qua maior sub Deo nullatenus intelligitur, et quam praeter Deum nemo assequi cogitando potest. Et quidem decebat omnino, ut perfectissimae sanctitatis splendoribus semper ornata fulgeret, ac vel ab ipsa originalis culpae labe plane immunis amplissimum de antiquo serpente triumphum referret tam venerabilis mater, cui Deus Pater unicum Filium suum, quem de corde suo aequalem sibi genitum tamquam seipsum diligit, ita dare disposuit, ut naturaliter esset unus idemque communis Dei Patris, et Virginis Filius, et quam ipse Filius substantialiter facere sibi matrem elegit, et de qua Spiritus Sanctus voluit, et operatus est, ut conciperetur et nasceretur ille, de quo ipse procedit.

Quam originalem augustae Virginis innocentiam cum admirabili eiusdem sanctitate, praecelsaque Dei Matris dignitate omnino cohaerentem catholica Ecclesia, quae a Sancto semper edocta Spiritu columna est ac firmamentum veritatis, tamquam doctrinam possidens divinitus acceptam, et coelestis reve-

sub Immaculati Conceptus titulo erexerint, aut sacramenti religione interposita Immaculatam Deiparae Conceptionem strenue propugnare spoponderint. Insuper summopere laetati sunt decernere Conceptionis festum ab omni ecclesia esse habendum eodem censu ac numero, quo festum Nativitatis, idemque Conceptionis festum cum octava ab universa Ecclesia celebrandum, et ab omnibus inter ea, quae praecepta sunt, sancte colendum, ac Pontificiam Cappellam in Patriarchali Nostra Liberiana Basilica die Virginis Conceptioni sacro quotannis esse peragendam. Atque exoptantes in fidelium animis quotidie magis fovere hanc de Immaculata Deiparae Conceptione doctrinam, eorumque pietatem excitare ad ipsam Virginem sine labe originali conceptam colendam, et venerandam, gavisi sunt quam libentissime facultatem tribuere, ut in Lauretanis Litaniis, et in ipsa Missae praefatione Immaculatus eiusdem Virginis proclamaretur Conceptus, atque adeo lex credendi ipsa supplicandi lege statueretur. Nos porro tantorum Praedecessorum vestigiis inhaerentes non solum quae ab ipsis pientissime sapientissimeque fuerant constituta probavimus, et recepimus, verum etiam memores institutionis Sixti IV. proprium de Immaculata Conceptione officium auctoritate Nostra munivimus, illiusque usum universae Ecclesiae laetissimo prorsus animo concessimus.

Quoniam vero quae ad cultum pertinent, intimo plane vinculo cum eiusdem obiecto conserta sunt,

neque rata et fixa manere possunt, si illud anceps sit, et in ambiguo versetur, iccirco Decessores Nostri Romani Pontifices omni cura Conceptionis cultum amplificantes, illius etiam obiectum ac doctrinam declarare, et inculcare impensissime studuerunt. Etenim clare aperteque docuere, festum agi de Virginis Conceptione, atque uti falsam, et ab Ecclesiae mente alienissimam proscripserunt illorum opinionem, qui non Conceptionem ipsam, sed sanctificationem ab Ecclesia coli arbitrarentur et affirmarent. Neque mitius cum iis agendum esse existimarunt, qui ad labefactandam de Immaculata Virginis Conceptione doctrinam excogitato inter primum atque alterum Conceptionis instans et momentum discrimine, asserebant, celebrari quidem Conceptionem, sed non pro primo istanti atque momento. Ipsi namque Praedecessores Nostri suarum partium esse duxerunt, et beatissimae Virginis Conceptionis festum, et Conceptionem pro primo instanti tamquam verum cultum obiectum omni studio tueri ac propugnare. Hinc decretoria plane verba, quibus Alexander VII. Decessor Noster sinceram Ecclesiae mentem declaravit inquiens « Sane vetus est Chri-
» stifidelium erga eius beatissimam Matrem Vir-
» ginem Mariam pietas sentientium, eius animam
» in primo instanti creationis, atque infusionis in
» corpus fuisse speciali Dei gratia et privilegio,
» intuitu meritorum Iesu Christi eius Filii huma-
» ni generis Redemptoris, a macula peccati origi-

» nalis praeservatam immunem, atque in hoc sen-
» su eius Conceptionis festivitatem solemni ritu co-
» lentium, et celebrantium » (*).

Atque illud in primis solemne quoque fuit iisdem Decessoribus Nostris doctrinam de Immaculata Dei Matris Conceptione sartam tectamque omni cura, studio et contentione tueri. Etenim non solum nullatenus passi sunt, ipsam doctrinam quovis modo a quopiam notari, atque traduci, verum etiam longe ulterius progressi perspicuis declarationibus, iteratisque vicibus edixerunt, doctrinam, qua Immaculatam Virginis Conceptionem profitemur, esse, suoque merito haberi cum ecclesiastico cultu plane consonam, eamque veterem, ac prope universalem et eiusmodi, quam Romana Ecclesia sibi fovendam, tuendamque susceperit, atque omnino dignam, quae in sacra ipsa Liturgia, solemnibusque precibus usurparetur. Neque his contenti, ut ipsa de Immaculato Virginis Conceptu doctrinam inviolate persisteret, opinionem huic doctrinae adversam sive publice, sive privatim defendi posse severissime prohibuere, eamque multiplici veluti vulnere confectam esse voluerunt. Quibus repetitis luculentissimisque declarationibus, ne inanes viderentur, adiecere sanctionem: quae omnia laudatus Praedecessor Noster Alexander VII. his verbis est complexus.

(*) Alexander VII. Const. Sollicitudo omnium Ecclesiarum VIII. Decembris 1661.

« Nos considerantes, quod Sancta Romana Ec-
» clesia de Intemeratae semper Virginis Mariae
» Conceptione festum solemniter celebrat, et spe-
» ciale ac proprium super hoc officium olim ordi-
» navit iuxta piam, devotam et laudabilem insti-
» tutionem, quae a Sixto IV. Praedecessore No-
» stro tunc emanavit; volentesque laudabili huic
» pietati et devotioni, et festo, ac cultui secun-
» dum illam exhibito, in Ecclesia Romana post
» ipsius cultus institutionem numquam immutato;
» Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostro-
» rum exemplo, favere, nec non tueri pietatem,
» et devotionem hanc colendi, et celebrandi bea-
» tissimam Virginem, praeveniente scilicet Spiri-
» tus Sancti gratia, a peccato originali praeserva-
» tam, cupientesque in Christi grege unitatem spi-
» ritus in vinculo pacis, sedatis offensionibus, et
» iurgiis, amotisque scandalis conservare: ad prae-
» fatorum Episcoporum cum Ecclesiarum suarum
» Capitulis, ac Philippi Regis, eiusque Regno-
» rum oblatam Nobis instantiam, ac preces; Con-
» stitutiones, et Decreta, a Romanis Pontificibus
» Praedecessoribus Nostris, et praecipue a Sixto IV.,
» Paullo V. et Gregorio XV. edita in favorem sen-
» tentiae asserentis, Animam beatae Mariae Vir-
» ginis in sui creatione, et in corpus infusione,
» Spiritus Sancti gratia donatam, et a peccato ori-
» ginali praeservatam fuisse, nec non et in favo-
» rem festi, et cultus Conceptionis eiusdem Vir-

» ginis Deiparae, secundum piam istam sententiam,
» ut praefertur, exhibiti, innovamus, et sub cen-
» suris, et poenis in eisdem Constitutionibus con-
» tentis, observari mandamus.

» Et insuper omnes et singulos, qui praefatas
» Constitutiones, seu Decreta ita pergent interpre-
» tari, ut favorem per illas dictae sententiae, et
» festo seu cultui secundum illam exhibito, fru-
» strentur, vel qui hanc eamdem sententiam fe-
» stum seu cultum in disputationem revocare, aut
» contra ea quoquo modo directe, vel indirecte aut
» quovis praetextu, etiam definibilitatis eius exa-
» minandae, sive Sacram Scripturam, aut San-
» ctos Patres, sive Doctores glossandi vel interpre-
» tandi, deinque alio quovis praetextu seu occa-
» sione, scripto seu voce loqui, concionari, tractare,
» disputare, contra ea quidquam determinando, aut
» asserendo, vel argumenta contra ea afferendo,
» et insoluta relinquendo, aut alio quovis inexco-
» gitabili modo disserendo ausi fuerint; praeter poe-
» nas et censuras in Constitutionibus Sixti IV. con-
» tentas, quibus illos subiacere volumus, et per
» praesentes subiicimus, etiam concionandi, publi-
» ce legendi, seu docendi, et interpretandi facul-
» tate, ac voce activa, et passiva in quibuscum-
» que electionibus, eo ipso absque alia declaratione
» privatos esse volumus; nec non ad concionan-
» dum, publice legendum, docendum, et interpre-
» tandum perpetuae inhabilitatis poenas ipso facto in-

» currere absque alia declaratione ; a quibus poe-
» nis nonnisi a Nobis ipsis, vel a Successoribus
» Nostris Romanis Pontificibus absolvi, aut super
» iis dispensari possint; nec non eosdem aliis poe-
» nis, nostro, et eorumdem Romanorum Pontifi-
» cum Successorum Nostrorum arbitrio infligendis,
» pariter subiacere volumus, prout subiicimus per
» praesentes, innovantes Paulli V. et Gregorii XV.
» superius memoratas Constitutiones sive Decreta.

» Ac libros, in quibus praefata sententia, fe-
» stum, seu cultus secundum illam in dubium re-
» vocatur, aut contra ea quomodocumque, ut su-
» pra, aliquid scribitur aut legitur, seu locutio-
» nes, conciones, tractatus, et disputationes contra
» eadem continentur; post Paulli V. supra lauda-
» tum Decretum edita, aut in posterum quomo-
» dolibet edenda, prohibemus sub poenis et cen-
» suris in Indice librorum prohibitorum contentis,
» et ipso facto absque alia declaratione pro expres-
» se phohibitis haberi volumus et mandamus ».

Omnes autem norunt quanto studio haec de Immaculata Deiparae Virginis Conceptione doctrina a spectatissimis Religiosis Familiis, et celebrioribus Theologicis Academiis ac praestantissimis rerum divinarum scientia Doctoribus fuit tradita, asserta ac propugnata. Omnes pariter norunt quantopere solliciti fuerint Sacrorum Antistites vel in ipsis ecclesiasticis conventibus palam publiceque profiteri, sanctissimam Dei Genitricem Virginem Mariam ob

praevisa Christi Domini Redemptoris merita numquam originali subiacuisse peccato, sed praeservatam omnino fuisse ab originis labe, et iccirco sublimiori modo redemptam. Quibus illud profecto gravissimum, et omnino maximum accedit, ipsam quoque Tridentinam Synodum, cum dogmaticum de peccato originali ederet decretum, quo iuxta sacrarum Scripturarum, sanctorumque Patrum, ac probatissimorum Conciliorum testimonia statuit, ac definivit, omnes homines nasci originali culpa infectos, tamen solemniter declarasse non esse suae intentionis in decreto ipso, tantaque definitionis amplitudine comprehendere beatam, et immaculatam Virginem Dei Genitricem Mariam. Hac enim declaratione Tridentini Patres, ipsam beatissimam Virginem ab originali labe solutam pro rerum temporumque adiunctis satis innuerunt, atque adeo perspicue significarunt, nihil ex divinis litteris, nihil ex traditione, Patrumque auctoritate rite afferri posse, quod tantae Virginis praerogativae quovis modo refragetur.

Et re quidem vera hanc de Immaculata beatissimae Virginis Conceptione doctrinam quotidie magis gravissimo Ecclesiae sensu, magisterio, studio, scientia, ac sapientia tam splendide explicatam, declaratam, confirmatam, et apud omnes catholici orbis populos, ac nationes mirandum in modum propagatam, in ipsa Ecclesia semper extitisse veluti a maioribus acceptam, ac revelatae doctrinae

charactere insignitam illustria venerandae antiquitatis Ecclesiae orientalis et occidentalis monumenta validissime testantur. Christi enim Ecclesia sedula depositorum apud se dogmatum custos, et vindex nihil in his unquam permutat, nihil minuit, nihil addit, sed omni industria vetera fideliter sapienterque tractando si qua antiquitus informata sunt, et Patrum fides sevit, ita limare, expolire studet, ut prisca illa coelestis doctrinae dogmata accipiant evidentiam, lucem, distinctionem, sed retineant plenitudinem, integritatem, proprietatem, ac in suo tantum genere crescant, in eodem scilicet dogmate eodem sensu, eademque sententia.

Equidem Patres, Ecclesiaeque Scriptores coelestibus edocti eloquiis nihil antiquius habuere, quam in libris ad explicandas Scripturas, vindicanda dogmata, erudiendosque fideles elucubratis summam Virginis sanctitatem, dignitatem, atque ab omni peccati labe integritatem, eiusque praeclaram de teterrimo humani generis hoste victoriam multis mirisque modis certatim praedicare atque efferre. Quapropter enarrantes verba, quibus Deus praeparata renovandis mortalibus suae pietatis remedia inter ipsa mundi primordia praenuntians et deceptoris serpentis retudit audaciam, et nostri generis spem mirifice erexit inquiens « Inimicitias ponam inter te et mulierem, semen tuum et semen illius » docuere, divino hoc oraculo clare aperteque praemonstratum fuisse misericordem humani generis Redemptorem,

scilicet Unigenitum Dei Filium Christum Iesum, ac designatam beatissimam Eius matrem Virginem Mariam, ac simul ipsissimas utriusque contra diabolum inimicitias insigniter expressas. Quocirca sicut Christus Dei hominumque mediator humana assumpta natura delens quod adversus nos erat chirographum decreti, illud cruci triumphator affixit, sic sanctissima Virgo arctissimo et indissolubili vinculo cum Eo coniuncta una cum Illo, et per Illum sempiternas contra venenosum serpentem inimicitias exercens, ac de ipso plenissime triumphans illius caput immaculato pede contrivit.

Hunc eximium, singularemque Virginis triumphum, excellentissimamque innocentiam, puritatem, sanctitatem, eiusque ab omni peccati labe integritatem, atque ineffabilem coelestium omnium gratiarum, virtutum, ac privilegiorum copiam, et magnitudinem iidem Patres viderunt tum in arca illa Noe, quae divinitus constituta a communi totius mundi naufragio plane salva et incolumis evasit; tum in scala illa, quam de terra ad coelum usque pertingere vidit Iacob, cuius gradibus Angeli Dei ascendebant, et descendebant, cuiusque vertici ipse innitebatur Dominus; tum in rubo illo, quem in loco sancto Moyses undique ardere, ac inter crepitantes ignis flammas non iam comburi aut iacturam vel minimam pati, sed pulchre virescere ac florescere conspexit; tum in illa inexpugnabili turri a facie inimici, ex qua mille clypei pendent, omnisque

armatura fortium, tum in horto illo concluso, qui nescit violari, neque corrumpi ullis insidiarum fraudibus; tum in corusca illa Dei civitate, cuius fundamenta in montibus sanctis; tum in augustissimo illo Dei templo, quod divinis refulgens splendoribus plenum est gloria Domini; tum in aliis eiusdem generis omnino plurimis, quibus excelsam Deiparae dignitatem, eiusque illibatam innocentiam, et nulli unquam naevo obnoxiam sanctitatem insigniter praenunciatam fuisse Patres tradiderunt.

Ad hanc eamdem divinorum munerum veluti summam, originalemque Virginis, de qua natus est Iesus, integritatem describendam iidem Prophetarum adhibentes eloquia non aliter ipsam augustam Virginem concelebrarunt, ac ut columbam mundam, et sanctam Ierusalem, et excelsum Dei thronum, et arcam sanctificationis, et domum, quam sibi aeterna aedificavit Sapientia, et Reginam illam, quae deliciis affluens, et innixa super dilectum suum ex ore Altissimi prodivit omnino perfecta, speciosa ac penitus cara Deo, et nullo unquam labis naevo maculata. Cum vero ipsi Patres, Ecclesiaeque Scriptores animo menteque reputarent, beatissimam Virginem ab Angelo Gabriele sublimissimam Dei Matris dignitatem ei nuntiante, ipsius Dei nomine et iussu gratia plenam fuisse nuncupatam, docuerunt hac singulari solemnique salutatione numquam alias audita ostendi, Deiparam fuisse omnium divinarum gratiarum sedem, omnibusque divini Spiritus charis-

matibus exornatam, immo eorumdem charismatum infinitum prope thesaurum, abyssumque inexhaustam, adeo ut nunquam maledicto obnoxia, et una cum Filio perpetuae benedictionis particeps ab Elisabeth divino acta Spiritu audire meruerit *benedicta Tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui.*

Hinc non luculenta minus, quam concors eorumdem sententia, gloriosissimam Virginem, cui fecit magna, qui Potens est, ea coelestium omnium donorum vi, ea gratiae plenitudine, eaque innocentia emicuisse, qua veluti ineffabile Dei miraculum, immo omnium miraculorum apex, ac digna Dei mater extiterit, et ad Deum ipsum pro ratione creatae naturae, quam proxime accedens omnibus, qua humanis, qua angelicis praeconiis celsior evaserit. Atque iccirco ad originalem Dei Genitricis innocentiam, iustitiamque vindicandam, non Eam modo cum Heva adhuc virgine, adhuc innocente, adhuc incorrupta, et nondum mortiferis fraudulentissimi serpentis insidiis decepta saepissime contulerunt, verum etiam mira quadam verborum, sententiarumque varietate praetulerunt. Heva enim serpenti misere obsequuta et ab originali excidit innocentia, et illius mancipium evasit, sed beatissima Virgo originale donum iugiter augens, quin serpenti aures unquam praebuerit, illius vim potestatemque virtute divinitus accepta funditus labefactavit.

Quapropter numquam cessarunt Deiparam appel-

lare vel lilium inter spinas, vel terram omnino intactam, virgineam, illibatam, immaculatam, semper benedictam, et ab omni peccati contagione liberam, ex qua novus formatus est Adam, vel irreprehensibilem, lucidissimum, amoenissimumque innocentiae, immortalitatis, ac deliciarum paradisum a Deo ipso consitum et ab omnibus venenosi serpentis insidiis defensum, vel lignum immarcescibile, quod peccati vermis numquam corruperit, vel fontem semper illimem, et Spiritus Sancti virtute signatum, vel divinissimum templum, vel immortalitatis thesaurum, vel unam et solam non mortis sed vitae filiam, non irae sed gratiae germen, quod semper virens ex corrupta, infectaque radice singulari Dei providentia praeter statas communesque leges effloruerit. Sed quasi haec, licet splendidissima, satis non forent, propriis definitisque sententiis edixerunt, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habendam esse quaestionem de sancta Virgine Maria, cui plus gratiae collatum fuit ad vincendum omni ex parte peccatum; tum professi sunt, gloriosissimam Virginem fuisse parentum reparatricem, posterorum vivificatricem, a saeculo electam, ab Altissimo sibi praeparatam, a Deo, quando ad serpentem ait, inimicitias ponam inter te et mulierem, praedictam, quae procul dubio venenatum eiusdem serpentis caput contrivit; ac propterea affirmarunt, eamdem beatissimam Virginem fuisse per gratiam ab omni peccati labe integram, ac liberam ab omni contagione et corpo-

ris, et animae, et intellectus, ac semper cum Deo conversatam, et sempiterno foedere cum Illo coniunctam, numquam fuisse in tenebris, sed semper in luce, et iccirco idoneum plane extitisse Christo habitaculum non pro habitu corporis, sed pro gratia originali.

Accedunt nobilissima effata, quibus de Virginis Conceptione loquentes testati sunt, naturam gratiae cessisse ac stetisse tremulam pergere non sustinentem; nam futurum erat, ut Dei Genitrix Virgo non antea ex Anna conciperetur, quam gratia fructum ederet: concipi siquidem primogenitam oportebat, ex qua concipiendus esset omnis creaturae primogenitus. Testati sunt carnem Virginis ex Adam sumptam maculas Adae non admisisse, ac propterea beatissimam Virginem tabernaculum esse ab ipso Deo creatum, Spiritu Sancto formatum, et purpureae revera operae, quod novus ille Beseleel auro intextum variumque effinxit, eamdemque esse meritoque celebrari ut illam, quae proprium Dei opus primum extiterit, ignitis maligni telis latuerit, et pulcra natura, ac labis prorsus omnis nescia, tamquam aurora undequaque rutilans in mundum prodiverit in sua Conceptione Immaculata. Non enim decebat, ut illud vas electionis communibus lacesseretur iniuriis, quoniam plurimum a ceteris differens, natura communicavit non culpa, immo prorsus decebat, ut sicut Unigenitus in coelis Patrem habuit, quem Seraphim ter sanctum extol-

lunt, ita matrem haberet in terris, quae nitore sanctitatis nunquam caruerit. Atque haec quidem doctrina adeo maiorum mentes animosque occupavit, et singularis et omnino mirus penes illos invaluerit loquendi usus, quo Deiparam saepissime compellarunt immaculatam, omnique ex parte immaculatam, innocentem et innocentissimam, illibatam et undequaque illibatam, sanctam et ab omni peccati sorde alienissimam, totam puram, totam intemeratam, ac ipsam prope puritatis et innocentiae formam, pulcritudine pulcriorem, venustate venustiorem, sanctiorem sanctitate, solamque sanctam, purissimamque anima et corpore, quae supergressa est omnem integritatem et virginitatem, ac sola tota facta domicilium universarum gratiarum Sanctissimi Spiritus, et quae, solo Deo excepto, extitit cunctis superior, et ipsis Cherubim et Seraphim, et omni exercitui Angelorum *natura pulcrior*, *formosior* et *sanctior*, cui praedicandae coelestes et terrenae linguae minime sufficiunt. Quem usum ad sanctissimae quoque liturgiae monumenta atque ecclesiastica officia sua veluti sponte fuisse traductum, et in illis passim recurrere, ampliterque dominari nemo ignorat, cum in illis Deipara invocetur et praedicetur veluti una incorrupta pulcritudinis columba, veluti rosa semper vigens, et undequaque purissima, et semper immaculata semperque beata, ac celebretur uti innocentia, quae nunquam fuit laesa, et altera Heva, quae Emmanuelem peperit.

Nil igitur mirum si de Immaculata Deiparae Virginis Conceptione doctrinam iudicio Patrum divinis litteris consignatam, tot gravissimis eorumdem testimoniis traditam, tot illustribus venerandae antiquitatis monumentis expressam, et celebratam, ac maximo gravissimoque Ecclesiae iudicio propositam et confirmatam tanta pietate, religione, et amore ipsius Ecclesiae Pastores, populique fideles quotidie magis profiteri sint gloriati, ut nihil iisdem dulcius, nihil carius, quam ferventissimo affectu Deiparam Virginem absque labe originali conceptam ubique colere, venerari, invocare, et praedicare. Quamobrem ab antiquis temporibus Sacrorum Antistites, Ecclesiastici viri, regulares Ordines, ac vel ipsi Imperatores et Reges ab hac Apostolica Sede enixe efflagitarunt, ut immaculata sanctissimae Dei Genitricis Conceptio veluti catholicae fidei dogma definiretur. Quae postulationes hac nostra quoque aetate iteratae fuerunt ac potissimum felicis recordationis Gregorio XVI. Praedecessori Nostro, ac Nobis ipsis oblatae sunt tum ab Episcopis, tum a Clero saeculari, tum a Religiosis Familiis, ac summis Principibus et fidelibus populis.

Nos itaque singulari animi Nostri gaudio haec omnia probe noscentes, ac serio considerantes, vix dum licet immeriti arcano divinae Providentiae consilio ad hanc sublimem Petri Cathedram evecti totius Ecclesiae gubernacula tractanda suscepimus, nihil certe antiquius habuimus, quam pro summa

Nostra vel a teneris annis erga sanctissimam Dei Genitricem Virginem Mariam veneratione, pietate et affectu ea omnia peragere, quae adhuc in Ecclesiae votis esse poterant, ut beatissimae Virginis honor augeretur , eiusque praerogativae uberiori luce niterent. Omnem autem maturitatem adhibere volentes constituimus peculiarem VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalium religione, consilio , ac divinarum rerum scientia illustrium Congregationem, et viros ex clero tum saeculari, tum regulari, theologicis disciplinis apprime excultos selegimus, ut ea omnia quae Immaculatam Virginis Conceptionem respiciunt , accuratissime perpenderent , propriamque sententiam ad Nos deferrent. Quamvis autem Nobis ex receptis postulationibus de definienda tandem aliquando Immaculata Virginis Conceptione perspectus esset plurimorum Sacrorum Antistitum sensus, tamen Encyclicas Litteras 2 Februarii anno 1849 Caietae datas ad omnes Venerabiles Fratres totius catholici orbis Sacrorum Antistites misimus, ut, adhibitis ad Deum precibus, Nobis scripto etiam significarent, quae esset suorum fidelium erga Immaculatam Deiparae Conceptionem pietas, ac devotio, et quid ipsi praesertim Antistites de hac ipsa definitione ferenda sentirent, quidve exoptarent, ut quo fieri solemnius posset, supremum Nostrum iudicium proferremus.

Non mediocri certe solatio affecti fuimus ubi eorumdem Venerabilium Fratrum ad Nos responsa

venerunt. Nam iidem incredibili quadam iucunditate, laetitia, ac studio Nobis rescribentes non solum singularem suam, et proprii cuiusque cleri, populique fidelis erga Immaculatum beatissimae Virginis Conceptum pietatem, mentemque denuo confirmarunt, verum etiam communi veluti voto a Nobis expostularunt, ut Immaculata ipsius Virginis Conceptio supremo Nostro iudicio et auctoritate definiretur. Nec minori certe interim gaudio perfusi sumus, cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinales commemoratae peculiaris Congregationis, et praedicti Theologi Consultores a Nobis electi pari alacritate et studio post examen diligenter adhibitum hanc de Immaculata Deiparae Conceptione definitionem a Nonis efflagitaverint.

Post haec illustribus Praedecessorum Nostrorum vestigiis inhaerentes, ac rite recteque procedere optantes indiximus et habuimus Consistorium, in quo Venerabiles Fratres Nostros Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales alloquuti sumus, eosque summa animi Nostri consolatione audivimus a Nobis exposcere, ut dogmaticam de Immaculata Deiparae Virginis Conceptione definitionem emittere vellemus.

Itaque plurimum in Domino confisi advenisse temporum opportunitatem pro Immaculata sanctissimae Dei Genitricis Virginis Mariae Conceptione definienda, quam divina eloquia, veneranda traditio, perpetuus Ecclesiae sensus, singularis catholicorum Antistitum, ac fidelium conspiratio et insignia Prae-

decessorum Nostrorum acta, constitutiones mirifice illustrant atque declarant; rebus omnibus diligentissime perpensis, et assiduis, fervidisque ad Deum precibus effusis, minime cunctandum Nobis esse censuimus supremo Nostro iudicio Immaculatam ipsius Virginis Conceptionem sancire, definire, atque ita pientissimis catholici orbis desideriis, Nostraeque in ipsam sanctissimam Virginem pietati satisfacere ac simul in Ipsa Unigenitum Filium suum Dominum Nostrum Iesum Christum magis atque magis honorificare, cum in Filium redundet quidquid honoris et laudis in Matrem impenditur.

Quare postquam numquam intermisimus in humilitate et ieiunio privatas Nostras et publicas Ecclesiae preces Deo Patri per Filium Eius offerre, ut Spiritus Sancti virtute mentem Nostram dirigere, et confirmare dignaretur, implorato universae coelestis Curiae praesidio, et advocato cum gemitibus Paraclito Spiritu, eoque sic adspirante, ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad decus et ornamentum Virginis Deiparae, ad exaltationem Fidei catholicae, et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, beatorum Apostolorum Petri, et Paulli, ac Nostra declaramus, pronunciamus et definimus, doctrinam, quae tenet, beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae Conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni

originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam, atque iccirco ab omnibus fidelibus firmiter, constanterque credendam. Quapropter si qui secus ac a Nobis definitum est, quod Deus avertat, praesumpserint corde sentire, ii noverint, ac porro sciant, se proprio iudicio condemnatos, naufragium circa fidem passos esse, et ab unitate Ecclesiae defecisse, ac praeterea facto ipso suo semet poenis a iure statutis subiicere si quod corde sentiunt, verbo aut scripto, vel alio quovis externo modo significare ausi fuerint.

Repletum quidem est gaudio os Nostrum et lingua Nostra exultatione, atque humillimas maximasque Christo Iesu Domino Nostro agimus et semper agemus gratias, quod singulari suo beneficio Nobis licet immerentibus concesserit hunc honorem atque hanc gloriam et laudem sanctissimae suae Matri offerre et decernere. Certissima vero spe et omni prorsus fiducia nitimur fore, ut ipsa beatissima Virgo, quae tota pulchra et Immaculata venenosum crudelissimi serpentis caput contrivit, et salutem attulit mundo, quaeque Prophetarum, Apostolorumque praeconium, et honor Martyrum, omniumque Sanctorum laetitia et corona, quaeque tutissimum cunctorum periclitantium perfugium, et fidissima auxiliatrix, ac totius terrarum orbis potentissima apud Unigenitum Filium suum mediatrix, et conciliatrix, ac praeclarissimum Ecclesiae sanctae decus et ornamentum firmissimumque praesidium cunctas

semper interemit haereses, et fideles populos, gentesque a maximis omnis generis calamitatibus eripuit, ac Nos ipsos a tot ingruentibus periculis liberavit; velit validissimo suo patrocinio efficere, ut sancta Mater catholica Ecclesia, cunctis amotis difficultatibus, cunctisque profligatis erroribus, ubicumque gentium, ubicumque locorum quotidie magis vigeat, floreat, ac regnet a mari usque ad mare et a flumine usque ad terminos orbis terrarum, omnique pace, tranquillitate, ac libertate fruatur, ut rei veniam, aegri medelam, pusilli corde robur, afflicti consolationem, periclitantes adiutorium obtineant, et omnes errantes discussa mentis caligine ad veritatis ac iustitiae semitam redeant, ac fiat unum ovile, et unus pastor.

Audiant haec Nostra verba omnes Nobis carissimi catholicae Ecclesiae filii, et ardentiori usque pietatis, religionis, et amoris studio pergant colere, invocare, exorare beatissimam Dei Genitricem Virginem Mariam sine labe originali conceptam, atque ad hanc dulcissimam misericordiae et gratiae Matrem in omnibus periculis, angustiis, necessitatibus, rebusque dubiis ac trepidis cum omni fiducia confugiant. Nihil enim timendum, nihilque desperandum Ipsa duce, Ipsa auspice, Ipsa propitia, Ipsa protegente, quae maternum sane in nos gerens animum, nostraeque salutis negotia tractans de universo humano genere est sollicita, et coeli terraeque Regina a Domino constituta, ac super omnes An-

gelorum choros Sanctorumque ordines exaltata adstans a dextris Unigeniti Filii Sui Domini Nostri Iesu Christi maternis suis precibus validissime impetrat, et quod quaerit invenit, ac frustrari non potest.

Denique ut ad universalis Ecclesiae notitiam haec Nostra de Immaculata Conceptione beatissimae Virginis Mariae definitio deducatur, has Apostolicas Nostras Litteras, ad perpetuam rei memoriam extare voluimus; mandantes ut harum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis eadem prorsus fides ab omnibus adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

Nulli ergo hominum liceat paginam hanc Nostrae declarationis, pronunciationis, ac definitionis infringere, vel ei ausu temerario adversari et contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Paulli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto: VI. Idus Decembris Anno MDCCCLIV. Pontificatus Nostri Anno Nono.

PIVS PP. IX.

NOTE

ALLA DISSERTAZIONE SUL DOMMA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO.

(1) Non v'è salvezza eterna per chi colpabilmente, o scientemente è fuori della Chiesa Cattolico-Apostolico-Romana. In questa solamente si custodisce intemerato il deposito della fede rivelata: *Euntes*, disse il divin fondatore, *docete ... servare omnia quaecumque mandavi vobis. Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi.* Matth. c. 28. *Qui vos audit, me audit; qui vos spernit, me spernit.* Luc. 10. 16. *Qui Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus, et publicanus.* Matth. 18. 17. *Si quis evangelizaverit vobis praeterquam evangelizavimus vobis, anathema sit ... Haereticum hominem post unam, et secundam correptionem, devita.* Ad Tit. 4. 10. Chi dunque fuori della fede, della dottrina ed insegnamento di questa Chiesa pasce scientemente il suo spirito, non ha speranza di salute. È domma di fede, lo ripetè il Romano Pontefice Papa Pio IX. nell' allocuzione, che fece nel Concistoro del 9. Dicembre 1854. a' Cardinali, e Vescovi: *Tenendum quippe*, Ei disse, *ex fide extra Apostolicam Romanam Ecclesiam salvum fieri neminem posse, hanc esse unicam salutis arcam, hanc qui non fuerit ingressus, diluvio periturum: sed tamen pro certo pariter habendum est, qui verae religionis ignorantiae laborent, si ea sit invincibilis, nulla ipsos obstringi hujusce rei culpa ante oculos Domini.*

(2) Furono presenti 198 Prelati, cioè Cardinali 54, dei

quali, Italiani	45
Belga, l' Arcivescovo di Malines	01
Francesi, Arcivescovi di Lione, di Besansone, e di Rheims	03
Spagnuolo, Arcivescovo di Toledo	01
Portoghese, Patriarca di Lisbona	01
Inglese, Arcivescovo di Westminster	01
Ungarese, Arcivescovo di Strigonia	01
Tedesco, Arcivescovo di Praga	01
	54

	54
Patriarca	01
Arcivescovi	43
Vescovi	100
	198

Erano pur gli Arcivescovi, e Vescovi provenuti da ogni parte del mondo: dalle varie provincie d' Italia, dalle provincie austriache, dalla Francia, dal Belgio, dall' Inghilterra, dalle Spagne, dal Portogallo, dall'Olanda, dalla Grecia, dalla Baviera, dalla Prussia, da altri paesi germanici: molti giunti a traverso l'Oceano, dalla Cina, dall'America, e fin' anco dall' Oceania, tutti accorsi al centro dell' unità cattolica per udire la voce del successor di Pietro. Oltre i riferiti cento novantotto Pastori della Chiesa, tutti gli altri Vescovi dell' orbe cattolico, e i Vicari Apostolici nelle Missioni in tutte le parti degl' infedeli che non potettero accedere a questa augusta funzione, mandarono i loro voti e la fede de' rispettivi popoli verso la pia sentenza; i quali tutti si sono stampati in dieci volumi per cura e spese della santità di Nostro Signore. Posteriormente sono pervenuti a noi altri tre volumi su lo stesso argomento: *Fondamenti ortodossi dell' Immacolato Concepimento* del P. Angelo da Brisighella; *Dictamen sobre el Misterio de la Concepcion* por el Dr. Fr. Felipe Navarro. *Triunfo de la verdad, en justa defensa del misterio encumbrado de la Concepcion sin mancha de Maria* por el Colegial Fr. Luis Godinez Garcia. Tutti e tre Minori Osservanti.

(3) Mosè pasceva le pecore di Jetro, Sacerdote di Madian, suo suocero; giunto al monte di Dio, Horeb, gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto, che non si consumava, e disse, anderò ad osservare questa visione grande, come mai il roveto non si consumi. *Esodo cap.* 3. *v.* 3. Il popolo di Roma osservando attentamente l'arrivo all' eterna Città di tanti illustri, e santi Prelati da ogni parte del Mondo, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, e che si congregavano intorno alla pietra angolare in sessione, il giorno otto dicembre mossi dalla lor pietà con numerosissimi forastieri, nobilissimi Signori di ogni grado accorsero in tanta folla alla Patriarcale Basilica di san Pie-

tro in Vaticano, che non si ricorda mai così gremita di popolo divoto; attoniti tutti sentironsi come piombare una gioia inesprimibile nel cuore: *Maria è Immacolata!*

(4) I Vescovi sono superiori a' preti, come Aronne era a' suoi figliuoli, e Mosè al popolo d'Israele. Essi sono ispettori nelle loro Diocesi, provveggono al culto divino, difendono la religione cristiana, preseggono al popolo loro commesso, lo ammoniscono, lo istruiscono e lo mantengono nei loro doveri verso Dio, di se stessi, e del prossimo: onde sono i popoli alla cura loro affidati, come figliuoli intorno alle madri: ora quelli, e queste di ogni nazione stavano reverenti intorno al comun Padre e Pastore universale, il Romano Pontefice, cui solo è commesso da Cristo Signore di pascere l'intera greggia, cioè il popolo, ed i pastori. *Pasce agnos meos, pasce oves meas.* Joan. 21. S. Bernardo così parla al sommo Pontefice Eugenio III. *Habent illi (Episcopi) sibi assignatos greges, singuli singulis: Tibi universi crediti, uni unus. Nec modo ovium, sed et pastorum unus omnium pastor. Unde id probem, quaeris? Ex verbo Domini... PASCE OVES MEAS.* Lib. 2. de Consid. c. 8. 2. 15.

(5) Il Romano Pontefice definendo dalla cattedra intorno a cose di fede, e di buoni costumi, come supremo Pastore della Chiesa universale, è infallibile, e sono del tutto irreformabili i suoi decreti dommatici. Il Romano sommo Pontefice è il legittimo successore di san Pietro: ora come questi, così quegli fu nobilitato dal divin fondatore Gesù Cristo del carattere d'infallibilità nelle cose di fede, e di buoni costumi. Chè dell'eccellenza, della dignità, e potestà pontificia, eccone i veri caratteri ricordati da san Bernardo ad Eugenio III. Lib. 2. de Consid. c. 8. num. 15. *Tu princeps episcoporum, tu haeres apostolorum, tu primatu Abel, gubernatu Noe, patriarchatu Abraham, ordine Melchisedech, dignitate Aaron, auctoritate Moyses, judicatu Samuel, potestate Petrus, unctione Christus.* Ed in Pietro si disse dal Signore Luc. 22. 31. al Romano Pontefice. *Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua; et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.* Ora « tutte le università, dice il Minorita Beato Leo-
» nardo da Porto Maurizio, (Collez. compl. volum. 2. let-
» ter. pag. 59.) avevano fatto voto di difendere il gran
» Mistero, tutti i capi di tutte le religioni erano dispostis-

» simi, tutte le Repubbliche e tutti gli stati Cattolici con
» tutte le loro città, Arcipreti, Pievani, Parrochi, e tutti
» i popoli di tutti i luoghi erano prontissimi . . . .
» è *necessario*, soggiungeva il medesimo Beato, che SCENDA
» UN RAGGIO DI LUCE DALL' ALTO »: questo è oggi disceso :
la Chiesa universa ne' suoi capi, membri e rappresentanti,
pastori e popoli ossequenti intorno alla cattedra infallibile
attesero, ed ottennero la conferma della loro pietà : Pio IX.
per cui stesso pregò, come per Pietro, il divin Fondatore
ut non deficiat fides tua, e illuminato da quello divino spirito Paraclito, che *docebit vos omnia*, raffermò la pia credenza del mondo cattolico sul concepimento immacolato di
Maria, e la elevò alla nobiltà irreformabile di DOMMA DI
FEDE : *et tu aliquando conversus, confirma fratres tuos.*

(6) È questa la solenne definizione dommatica, che pronunziò l' augusto Successore di s. Pietro, Vicario in terra di Gesù Cristo: *Quare .... implorato universae coelestis curiae praesidio, et advocato cum gemitibus Paraclito Spiritu, eoque sic adspirante, ad honorem sanctae et Individuae Trinitatis, ad decus et ornamentum Virginis Deiparae, ad exaltationem fidei catholicae, et Christianae religionis augmentum, auctoritate Domini nostri Jesu Christi, beatorum Apostolorum Petri, et Paulli, ac Nostra declaramus, pronunciamus, et definimus* DOCTRINAM, *quae tenet, Beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Jesu Salvatoris humani generis ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem,* ESSE A DEO REVELATAM, *atque iccirco ab omnibus fidelibus firmiter, costanterque credendam.*

(7) Titolo, o attributo sostanziale dicesi tutto, che necessariamente costituisce, o concorre a dar l'essere ad una cosa, senza di cui non sia quel che è. Ora il concepimento immacolato in Maria concorse necessariamente a costituire questa benedetta Vergine Madre di Dio; ed essendo essa, come realmente è, *Deipara*, l' essere stata concepita senza macchia alcuna di colpa originale, l'è necessariamente un attributo sostanziale per decreto eterno di preservazione.

(8) In tutte le Chiese di questa capitale del mondo, centro del cattolicismo, si è festeggiata con straordinaria pom-

pa, ed orazioni Panegiriche un tanto memorando avvenimento, e solo de' Minori sono stati 23 i sagri Oratori. La prima Chiesa, che diede segni di esultanza immediatamente dopo la commoventissima augusta funzione del Vicario di Gesù Cristo nel Vaticano, fu questa nostra di s. Maria in Aracoeli. Nello stesso giorno 8 circa le due e mezzo pom., vi fu solennissima processione, portandosi per questa capitale in trionfo il bellissimo simulacro di Maria immacolata in mezzo ad un affollatissimo popolo indigeno e straniero, amendue divotissimi, che veneravano la nostra Regina in manto d'oro con ogni varietà di ornamenti, e l'aureola d' *Immacolata*, già definita *di fede*, attirava le lagrime di filiale tenerezza da ogni cuore. Ricondotto il venerato simulacro al Tempio aracoelitano risplendente di mille e mille faci, venne locato sotto di ricco e magnifico padiglione, e la Vergine Immacolata si annunziava a tutti Regina di ogni benedizione. Il gran Tempio era adorno in quel miglior gusto religioso, che si potesse in *Roma*, di ogni sorta di ricchi apparati; veniva decorato di sei ordini di ceri, oltre i molti lampadari, e doppieri, che facevano bella armonia nella gran navata in corrispondenza delle laterali, e delle 24 cappelle interne. Si diede incominciamento al solenne Triduo il dì seguente; ed i ceri nelle sagre auguste funzioni pontificali di mattino, e di giorno, accompagnate da scelta divota musica, e nelle tre sagre orazioni panegiriche, erano sempre tutti accesi. La sera dell'11 si pose termine al solennissimo Triduo con l'inno ambrosiano; ed era un religioso spettacolo il vedere la Chiesa in tutte le ore stipata di popolo Romano e straniero, *composto veramente a pietà*, non distratto da' concenti musicali che dal coro s'inalzavano a Dio, *ma vieppiù inspirato a divozione ;* e sì quel popolo rende testimonianza delle grazie rendute solennissimamente a Dio in Aracoeli per la dommatica sospirata definizione.

(9) In moltissime Provincie dell' Ordine serafico si faceva voto di sangue per difendere il mistero dell' Immacolata Concezione. In Teologia questo trattato era spiegato agli allievi anche dove non si emetteva tal voto, con la stessa energia e fervore da sostenersi e difendersi il gran mistero subordinato solo all'oracolo apostolico.

(10) La Chiesa, come si è narrato (not. 1. 5.), a traverso di qualunque bufera, depositaria, e custoditrice accortissima e strenua della divina dottrina sia a scritto rivelata, sia a bocca, non è che abbia unquemai a pronunziare di esser di fede una verità, che non si comprenda in queste due infallibili sorgenti, o da una almeno, che riconoscono rivelatore Dio medesimo, e che non vegga chiarissimamente, senza punto tema di errare, di contenervisi. Or la dottrina dell' immacolato concepimento di Maria è compresa in quelle verità eterne, in cui, pel decreto di redenzione, sono comprese le altre della missione divina della seconda Persona della Triade adorabile, *Ecce ego, mitte me.* Is. 6. 8. e, *ecce virgo concipiet, et pariet filium.* Is. 7. 14., e, *ipsa conteret caput tuum.* Gen. 3. 15. Queste sono tre proposizioni di fede, relative all' Incarnazione del Verbo. Il Figliuolo di Dio si offre a redimerci, e vien mandato dall'eterno suo Padre: *misit Deus Filium suum,* ad Galatas 4. 4. Una Vergine a questo Figlio si predice a Madre: *creavit Dominus novum super terram, foemina CIRCUMDABIT VIRUM.* Gerem. 31. 22.: e decreta, che tra questa Vergine Madre, ed il serpe non pure vi fosse sempre mai inimicizia: *inimicitias ponam inter te, et mulierem,* ma che gli schiaccerà eziandio il capo. Le verità che procedono da Dio sono irreformabili ed eterne, quanto lo stesso Dio: *Ego enim Dominus, et non mutor.* Malach. 3. 6.: e non è più vera una che le altre coincidenti allo stesso scopo del divino consiglio di redenzione del genere umano, perchè tutte riconoscono la istessa infallibile divina sorgente: *Divinitati competit, quaecumque decreverit, ut perfecta reputare .... apud quam uniformem statum temporum dirigit aeternitas ipsa.* Tertull. L. III. Advers. Marcion: e come è vero che venne il Figliuolo suo divino al mondo, e fu conceputo e partorito Uomo-Dio dalla Vergine; così è ugualmente vero che questa Vergine non solo non mai avesse dovuta avere amicizia, anzi tenesse inimicizia eterna con l'astuto tentatore di Eva, ma che vittoriosamente gli schiaccierebbe il capo: *ipsa conteret caput tuum.* Gen. 3. 15., siccome nella stessa condanna del serpe udirono i nostri stessi Progenitori; che fu l'unica àncora di salvezza cho loro rimase, di essere per redimersi del fallo loro, e di tutta la posterità, in virtù del-

la missiono del Figliuolo di Dio, che sarebbe per nascere da quella Vergine che Dio nella condanna dell'uomo, della donna e del serpe manifestò di aver preservata: *ponam inimicitias inter te, et mulierem*: *ipsa conteret caput tuum*. Così conservata sempre fedelmente dalla Tradizione questa soavissima dottrina, sempre cara e fervente nella sincera pietà de' cattolici del mondo, sempre alimentata ed accresciuta nel culto, e nella Liturgia; sempre sostenuta vittoriosamente, come si vedrà in queste note, a fronte di quanti dubbi ne insorgessero: oggi il Successore di s. Pietro la dichiara elevata alla santità di domma, come quella, ch' era nella mente di Dio fin da secoli eterni, nell'aspettazione dell' antico testamento, e nella pietà e divozione fervente del nuovo. Ben dunque si avvisò il chiarissimo, e piissimo Vescovo d' Orleans, M.r Dupanloup nell' Editto, od istruziono Pastorale, che spediva da Roma alla sua Diocesi, scrivendo: *Ce qu'il faut bien comprendre ici, c'est que l'Église ne fait pas les dogmes, elle les declare.*

(11) Invisibilia enim ipsius a creatura mundi, per ea, quae facta sunt intellecta conspiciuntur: sempiterna quoque ejus virtus, et divinitas. *Rom.* 1 20.

(12) Sicut anima rationalis et caro unus est homo: ita Deus, et homo unus est Christus. *Symb. s. Athan. v.* 35.

(13) Talis enim decebat, ut nobis esset pontifex sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus, et excelsior coelis factus. *Hebr.* 7. 20.

(14) *Genesis* 3. 15.

(15) Verbum, quod egredietur de ore meo, non revertetur ad me vacuum, sed faciet quaecumque volui. *Is.* 55. 11.

(16) Non est in alio aliquo salus: nec enim aliud nomen est sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri. *Actor.* 4. 12.

(17) Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui, ipsum audite. 2. *Pet.* 1. 17.

(18) Complacuit sibi in illo anima mea. *Isaiae,* 42. 1.

(19) *Psalm.* 109. *v.* 1.

(20) Voluntati enim ejus quis resistit? *Rom.* 9. 19.

(21) I santi Padri tra gli eccelsi elogi, che tributano a Maria per significarne la innocenza, la grazia, la santità

originale, la dicono « Hortus conclusus, Fons signatus, o » Maria: manus tuae stillaverunt mirram, mellifluique fa- » cti sunt coeli, dum manu Domini fabricata es Mater tanti » Dei ». *Liturgia Seraph.* Il Lavorio nel concepimento di Maria rifletteva tutto a dare al genere umano una Vergine che nello stesso suo concepimento si fosse trovata degna di essere Madre di Dio: dunque per ragione di divina parentela tra l'umana e la divina natura (*a*), dovette pure trovarsi degna ad essere figlia di Dio, e sposa del divino amore: era già eterno il decreto che il Figliuolo di Dio rigenerasse gli uomini alla sua grazia. Le tre persone divine adunque in quel santissimo primo istante concorsero non a santificarla da colpa, ma a preservarla, o ad esentarnela del tutto, e lo splendore infinito della divinità la investe, il Padre con la sua onnipotenza, il Figliuolo con la sua sapienza, lo Spirito santo col purissimo divino suo amore, e sì la compenetrano tutta, la proteggono in tal guisa da tutte parti, che la mira, e maraviglia la natura, gli angeli la venerano, stupefà il cielo, l'inferno si arrovella, l'onta fatta alla prima Eva è vendicata da questa seconda: *manu Domini fabricata mater tanti Dei*: e il capo del Drago infernale è schiacciato. In essa nessuno avrà accesso: *porta haec clausa erit.* Il Signore Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito santo è con essa: *Dominus Deus Israel ingressus est per eam . . . . . Princeps ipse sedebit in ea.* Ezec: 44. 2. 3. « Or, vous savez, diceva » nella citata Istruzione il Vescovo Orleanese (not. 10), » les relations etonnantes, les incompréhensibles rapports » qui unissent Marie en qualité de Fille, d'Epouse et de Mère, à son Dieu lui-même!

» Fille bien-aimée du Père,
» Epouse du Saint Esprit,
» Mère du Fils du Dieu,
» Ses alliances sont toutes divines! »

E sì l'Arcangelo Gabriele la salutò già piena di grazia, di santità, d'innocenza originale: *ave gratia plena*, di cui fu

(*a*) *Beata Maria dicitur pariens parientis, oriens orientis, fons fontis vivi, origo principii: quia ille ex ea prodiit per materiam carnis, qui caput est, et initium omnium rerum per essentiam Deitatis.* S. Petri Dam. Tom. II. pag. 235.

prevenuta nel suo concepimento, ch' era la gemma preziosissima, che la coronava, e la trovò non pure Regina di sè, di tutti gli angelici ordini, e del mondo, finestra del cielo, porta del Paradiso, tabernacolo di Dio, stella del mare, scala celeste, ma eziandio vi trovò il Principe della gloria, *Princeps ipse sedebit in ea*: vi trovò il Signore: *Dominus tecum*: alla cui salutazione rispostosi dalla Vergine sempre purissima con un abisso sublimissimo di umiltà: *ECCE ANCILLA DOMINI FIAT MIHI SECUNDUM VERBUM TUUM, discessit ab ea angelus*: e, sopravvenendo l'adombramento dello Spirito santo, di quella Vergine immacolata, in cui erano le tre divine persone per la presenza della maestà, il solo Figliuolo divino si è umiliato di essere Figlio per l' assunta umanità, *s. Bernardi Serm.* 52. *de diversis,* ed è veramente, e realmente *DEIPARA* fatta Madre di Dio. *Ses alliances sont toutes divines!* Si che sono tutte divine armonie! e l'umile meditazione, e la divota contemplazione di cotai divini rapporti tra la Triade adorabile, e Maria Immacolata, alimentano di celeste consolazione le menti pie de' fedeli. Meditiamo sempre Maria immacolata Figlia prediletta del Padre, Madre divina del Figlio, Sposa intemerata dello Spirito santo con quello spirito di umiltà, e di affetto, che componga il nostro cuore a gratitudine alla divina misericordia pel privilegio cotanto sublime concesso a Maria; che lo infiammi a divino amore; che lo arricchisca di virtù, per lodare e piacere a Maria immacolata, onde si ottenga dal divino suo Figliuolo la perseveranza finale per vederla in Paradiso ricca di tutte le divine bellezze. Il privilegio ineffabile intanto, perchè ha parlato la Chiesa, è di fede: in conseguente *argumentum non apparentium.* Ebr. 11. 1., superiore sì in certezza a tutte le verità evidenti naturali o spiegabili naturalmente. Esso è un mistero glorioso (pag, 13. v. 18.) adoriamolo riverentemente, e si umilii l'umana ragione, perchè *qui scrutator est majestatis, opprimetur a gloria.* Proverb. 25. 17.

(22) Unus omnino non confusione substantiae: sed unitate personae. *Symb. s. Athan. v.* 34.

(23) Venuto al mondo l'inclito serafico Patriarca, ed instituita la sua Religione, tra gli avvertimenti, che diede a' suoi figliuoli uno fu, che attribuissero alla madre di Dio tutte

le prerogative ed eccellenze immaginabili non ripugnanti alla dignità concedntale. Considerando ciò i Frati Minori non solo procurarono di mantenersi divotissimi, e predicare le grandezze della Sovrana Regina, ma per onorarla si riputarono ancora obbligati per l'ammaestramento del loro Padre, asserire con prove il mistero *dell' Immacolata Concezione*, e difenderlo dall' opposizione di qualsivoglia contrario ; onde dissero alcuni che uno de' fini, pe' quali è stata data da Dio alla sua Chiesa ed al mondo la Religione francescana, si fu il dover asserire, e patrocinare l' Immacolata Concezione di Maria. Ed è perciò questa dottrina ereditaria nel nostro Ordine, in cni sotto di s. Bonaventura in Capitolo Generale nel 1263. si ordinò, che in tutti i Conventi si solennizzasse un tanto mistero con uffizi, ed altre chiesastiche funzioni. *Pietrantonio di Venezia M. O. R. Giard. Seraf. Tomo* 2. *ediz. Veneta* 1710. *pag*. 338. Un pio e dotto Ecclesiastico Francese M.r l'Abbé Sebaux. *Notice sur notre Dame des Anges. Paris* 1848 descrive la dolce concorrenza de' due grandi Ordini contemporanei in lode di Maria santissima. Egli dice : *Les deux grands Ordres de saint Dominique, et de saint François, qui peuplaient le ciel en remuant la terre se rencontraient, malgré la diversité de leurs caractères, et de leurs moyens d' action, dans une tendance commune dans l' amour et le culte de Marie . . . . Saint Dominique, par l' établissement du Rosaire, et les Françiscains par la predication du dogme de l' Immaculée Conception : lui élèverent comme deux majestueuses colonnes, l'une de pratique, l' autre de theorie ; du haut des quelles la douce majesté de la Reïne des Anges présidait à la piété, et à la science catholiques . . .*

(24) Candor est lucis aeternae, et speculum sine macula Dei majestatis, et imago bonitatis illius. *Sap*. 7. 26.

(25) *De Fide* 1. 8.

(26) *Ad Haebreos* 1. 3.

(27) *Phip*. 2. 7.

(28) Candor Lucis aeternae, splendor gloriae et figura substantiae ejus, portans omnia verbo virtutis suae, purgationem peccatorum faciens. *Hebr*. 1 3.

(29) *S. Joan*. 1. 14.

(30) *Genesis* 3. 15.

(31) Et percutiebant faciem ejus. *Luc.* 22. 64.

(32) Foderunt manus meas, et pedes meos, dinumeraverunt omnia ossa mea. *Psalm.* 21. 16. 17.

(33) Tristis est anima mea usque ad mortem. *Mat.*26.23.

(34) Non pro te, sed pro omnibus, haec lex constituta est. *Ester.* 15. 13.

(35) Non est in filiis hominum magnus, vel parvus ... qui non in peccatis fuerit conceptus, praeter MATREM IMMACULATI, peccatum non facientis, sed peccatum mundi tollentis. *S. Bernardi Serm.* 13. *de Verbis Domini.*

(36) Innocens fuisti ab originalibus et actualibus peccatis, nemo ita PRAETER TE, ex omni parte, hoc est, ex parte originalis, et ex parte actualis peccati. EA SOLA EXCEPTA, caeteri omnes dicere possunt . . . . . si dixerimus quod peccatum non habemus, ipsi nos seducimus. *Idem in Antiph: Salve Reg. n.* 813.

(37) Ipsa enim est Virginis nostrae gloria, singularis, et excellens praerogativa Mariae quod filium unum EUMDEMQUE cum Deo Patre meruit habere communem. *Idem Serm.* 2. *in Annuntiatione.*

(38) Nec virgo nisi Deum parere, nec Deus nisi de Virgine nasci debuit. *Idem Serm. in Assumpt. B. M. V.*

(39) L'officio divino, e la messa dell'Immacolata Concezione ne' tre Ordini del serafico Patriarca, sono propri: nel desiderio di aver propria anche la Prefazione, noi componevamo la seguente: *Vere dignum et justum est . . . aeterne Deus:* QUI A DIEBUS AETERNITATIS HUMANUM GENUS, PER FILIUM TUUM REDIMERE DECREVISTI, MATREM QUOQUE, IN QUA VERBUM CARO IN TEMPORE FIERET EX ADAE PROGENIE PRAEPARASTI. ILLAMQUE EX MORTE FILII EJUS PRAEVISA, OMNIMODA SANCTITATE PRAEVENISTI: ET HODIE EX RADICE JESSE SINE ULLA ORIGINALI LABE CONCIPI, ET MARIAM IMMACULATAM NOBIS DONARI CONSTITUISTI. *Quae et unigenitum tuum ec. . . . . .*

(40) Il Francescano, rivendicatore con trionfo inaudito dell'idea divina di ESSERE STATA CONCETTA MARIA SENZA MACCHIA ORIGINALE, fu il celebratissimo P. GIOVANNI DUNS SCOTO (a). Non è qui a scrivere tutta la storia di questo re-

(a) Tre regni, Irlanda, Inghilterra, e Scozia si contendono, ciascuno a suo concittadino il P. Giovanni Duns Sco-

ligioso dottissimo, che meritò il titolo di DOTTOR SOTTILE. Giova solo accennare che la dotta università di Parigi sta-

to, non altrimenti che le città di Grecia si disputavano Omero. Un Epitaffio però, che riporta il Wading, e che dice che fosse in bocca di tutti, pare che decida della nazione. Esso è del tenore che segue: SCOTIA me genuit, ANGLIA me suscepit; GALLIA me docuit, COLONIA me tenet. *Secondo la comune opinione degli scrittori ei visse* 34 *anni. Nacque nel* 1274. *anno, in cui volava alla patria de' Beati il serafico Dottore s. Bonaventura. Providenza benignissima di Dio pel piccolo gregge de' Minori: scendeva un sole, e ne nasceva un altro per illuminarlo! Moriva il nostro Scoto in Colonia l'anno* 1308. *tre anni dopo della grande disputa nella Sorbona: epoca della nascita e della morte di lui, nella quale i Francescani costituivano un sol corpo. Se non che nell'Ordine diffuso già per tutta la terra, v' erano di quei, che rimanevano costanti nella pura osservanza della Regola, come l'aveva dettata il s. Patriarca, ed era stata puramente, e semplicemente approvata dalla s. Sede:* Solet annuere Sedes Apostolica: *e v' erano di coloro a' quali sembrando incomportabile lo stare alla lettera della Regola, chiesero, ed ottennero da' Romani Pontefici de' privilegii: per la qual cosa solo nel* 1431, *duecento ventun' anni dopo la instituzione dell' Ordine de' Minori, si incominciò a far menzione di costoro ne' rescritti di privilegi con un nome nuovo desunto dalla qualità de' Conventi, che occupavano: nome non consacrato affatto nè nella Regola, nè nel Testamento, nè negli opuscoli del P. s. Francesco; e molto meno negli statuti dell' Ordine, e nelle Costituzioni Apostoliche prima del* 1431. *Laonde nacque in prima nel corpo istesso una varia nomenclatura de' Minori, cioè di privilegiati per coloro che avevano ottenute le dispense, e di osservanti per coloro che stavano per la purità della regola: tra questi ultimi v' erano anche di varî nomi, secondo lo spirito di fervore di chi si faceva capo; ma tutti coincidevano nella fermezza di osservare* sine glossa *la Regola del loro santo Patriarca. Ciò nonostante la confusione tra i Minori non era di poco momento sino a prenderne parte anche i Sovrani. Ma la s. Sede nella sua sempre alta sapienza vi rimediò solennemente e definitivamente. Leone X. di s. m. con suo Breve Apostolico,*

va, e già aveva decretato per la sentenza contraria, ed il Vescovo della stessa Città, Maurizio, circa l'anno 1163 proibì

che incomincia « Romanum Pontificem » *delli* 11 *Luglio* 1516 *convocò il Capitolo detto* Generalissimo *nel Convento di santa Maria in Aracoeli, a cui comandò, che dovessero accedere i Superiori Generali Oltramontano, e Cismontano, e tutti i Provinciali, e Custodi parimenti di ambedue le nazioni dell' intero Ordine del Padre s. Francesco. L' anno seguente* 1517 *tutti alla voce del Pontefice nella festa della Pentecoste erano presenti. Il Sommo Pontefice fece presiedere al Capitolo Generalissimo tre Emi, e Rmi Porporati, il Vescovo di Porto, Patriarca di Aquileja, il Cardinale di s. Eusebio Vescovo di Ancona, ed il Cardinale de' santi quattro Coronati. E poichè il Padre s. Francesco aveva instituito l' Ordine de' Frati Minori, ed egli stesso nelle sue lettere sì a' Generali, che a' Provinciali si serviva di dire secondo gli aveva chiamato nella Regola* Ad Generalem Ministrum Fratrum Minorum, ad Provinciales Ordinis Minorum ec. *Opusc. s. Franc. parte* 1. *E la norma di vivere, che diede a' suoi Frati, nel primo capo, dice*: Regula et vita fratrum minorum haec est: scilicet Domini nostri Jesu Christi sanctum Evangelium observare, vivendo in obedientia, sine proprio, et in castitate; *si adoprava l' augusto supremo Pastore della Chiesa di riunir tutti e tutte le insorte congregazioni dell' Ordine sotto di un sol capo Ministro Generale, laonde fece interrogare i superiori di tutte le unioni; e i due Vicari Generali Oltramontano, e Cismontano per parte propria e di tutti i loro manifestarono e pregarono gli Emi e Rmi Cardinali, e il santo Padre, di voler vivere nella purità della regola senza dispense di sorta, ma come era stata data dal s. Fondatore, e confermata dalla santa Sede, e che se tutti convenissero di comporre la vita a norma della regola pura e semplice, ed in tutti fosse la medesima ragione di vivere, riformandosi il capo, e le membra, cioè quei religiosi che avevano ottenute, e godevano le dispense su la povertà, ben volontieri, secondo il prescritto della regola sottostarebbero ad un solo capo Ministro Generale. Fatta quindi pari interrogazione ai privilegiati, « ut quid circa rem hanc » vellent, explicarent; accepto deliberandi tempore, tandem di» xerunt, se unionem hanc non approbare, dummodo a viis*

di celebrarsene la festa: i principali Teologi scolastici vi aderirono, e sempre discutendo, ma nell'ardenza della questio-

» suis recedere, et ad reformationem acceptandam, cogerentur: » hisque se gaudere privilegiis, a summis Pontificibus con- » cessis ». Di che informata da' suoi Emi Presidenti Sua Santità, sapientissima, quale era dello spirito, della volontà, e pratica del s. Patriarca, che pregato da alcuni de' suoi Frati d' implorare dal Sommo Pontefice de' privilegi di possidenza, disse: hoc meum, et Fratrum meorum est privilegium, NULLUM HABERE PRIVILEGIUM SUPER TERRAM. *Opusc. s. Francisci, edit. Colon. Bonn. et Bruxell.* 1849.·*Apophth. XXXIV. pag.* 224.; *divise i secondi dai primi; cioè i privilegiati da quei, che senza alcuna dispensa osservavano a lettera la santa Regola: e conglomerati a questi tutte le altre sparte membra, che erano pel perfetto adempimento della Regola, come quegli alquanti privilegiati che rinunziarono alle loro dispense detti sol questi Riformati, ne costituì un sol corpo dei Minori, cioè di quei che persistettero dal Patriarca s. Francesco insino a quel momento, e promisero di persistere in avvenire nella pura e semplice osservanza della Regola, e disse questi minori osservanti a distinzione de' privilegiati; ma ritorna l'idea a FRATI MINORI, perchè:* vita, et Regula fratrum Minorum haec est. *Tutto ciò il benigno lettore può leggere negli Annali de' Minori di Luca Wading Tom. XVI. ediz. Romana del* 1736. *dalla pag.* 41. *a* 60. *Ivi riscontrerà la Bolla* Unionis *di Leone X.* Ite vos in vineam meam *del* 29 *maggio* 1517., *l'elezione del Ministro Generale di tutto l'Ordine del* 1. *Giugno*: Haec est electio Rev. P. Ministri Generalis Totius Ordinis Minorum Beati Francisci, *e gli altri Brevi dello stesso Sommo Pontefice* Omnipotens Deus *e* Nuntiatum nobis fuit, *amendue del giorno* 12. *Giugno, e la* Concordia *così detta del giorno* 8. *di Luglio, che incomincia* in nomine sanctissimae, et individuae *ec. ec.* Universis, et singulis, *tutte dello stesso anno* 1517.

I Padri Minori, a distinzione, osservanti, *gelosi sempre della purità della Regola, in tutti i loro congressi, in tutti i loro Capitoli Generali, e provinciali avevano dichiarato come segue « Hujus itaque regulae in sua puritate custodiam, » ejusdemque seraphici instituti regularem disciplinam universus*

ne non toccarono mai il vero punto della medesima. Solo san Bonaventura vi si accostò di assai, trattando il punto in ri-

» *Ordo sartam, tectam, atque illibatam retinere volens, et alias* » *saepe protestatus est, et iterum sincere, et solemniter prote-* » *statur, se nullam admittere, circa ullum regulae praeceptum* » *dispensationem, vel apostolicam concessionem.* » *Const. gen. dell' Ordin.* §. 1. *n.* 2. *Qui dichiararono i Padri Minori Osservanti* Universus Ordo sartam, tectam, atque ILLIBATAM RETINERE VOLENS, *e non dicono* REDIRE *aut* REGREDI, *che sarebbe stata una riforma, ma di persistere in quella purità di osservanza di Regola, che i primi nostri maggiori appararono dal glorioso Patriarca, e che praticarono veramente, e realmente. Ed affinchè in nessuna delle loro azioni nel conducimento della vita regolare, se ne offendesse la purità, già per la varia interpretazione, che ne facevano o i troppo fervorosi, o i troppo rilassati avevano supplicata la s. Sede di assegnare loro tale una norma, secondo la quale operando, la mente del serafico Istitutore espressa nei* 12. *capitoli della s. Regola in nulla venisse menomamente alterata. E Nicolò III. l' anno* 1279 *nella sua Decretale* EXIIT, *Clemente V. nel* 1372. *parimente nella sua Decretale* EXIVI de verborum significatione, *amendue inserite* in Corpore juris, *dichiararono la Regola de' frati Minori, definendo che secondo le norme date dai medesimi comportandosi i Frati Minori, non avrebbero punto trasgredita la volontà del s. Fondatore, abbastanza chiara, specialmente di non possedere nè in privato, nè in comune,* nec domum, nec locum, nec aliquam rem. *Reg. c.* 6., *perchè:* EVANGELICA, *ei diceva,* HAEC PAUPERTAS NOSTRI ORDINIS EST FUNDAMENTUM. *Opusc. s. Francisci ibidem Coll. V. pag.* 109. *Laonde sempre mai ricusarono dispense, e sempre forti e costanti si tennero nel testo della Regola, e nelle dichiarazioni di Niccolò III. e di Clemente V. i quali stabilirono norme per mantenere la sua purità, e regolare osservanza. Ora Leone X. nella Bolla* Unionis, *questi, e non altri, chiamò Frati Minori della Regolare Osservanza. Da quanto si è detto, e sempre più si osserverà nella vita di Scoto decida il Lettore sagacissimo qual Frate Minore si fosse mai stato il Dottor Sottile,* DOTTOR MARIANO. *La divisione dell' Ordine avvenne, come è chiaro dalle date,* 209. *anni dopo la morte di lui, che:* ibat pedes vir triumpho dignus.

guardo alla Redenzione di Cristo (a). Ma Dio aveva serbato l' onore della soluzione della gran questione ad altro dottore della medesima religione Francescana, al DOTTOR SOTTILE, a F. GIOVANNI DUNS SCOTO, detto puranche DOCTOR MARIANUS, che Dio fece sorgere in quei tempi per difendere al cospetto di tanta sapienza scolastica l' innocenza Originale.

Ma poichè la dolcissima regola del Patriarca s. Francesco attira il vero osservante per se stessa con la grazia di Dio sempre a maggior perfezione, così è avvenuto, che in questo corpo dell' osservanza, che sempre ha ritenuta e riterrà la purità della medesima regola, si sono suscitati dei religiosi desiderosi di maggior rigore e perfezione, ed hanno instituite le varie Riforme nell'Ordine, le quali, eccetto una assai spettabile, sono sotto del regime del Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori, e sono i Riformati, gli Scalzi, i Recolletti, i Concezionisti ec. ec.

(a) *Il Chiarissimo, Vescovo d' Orleans (not.* 10. *) così ragiona del nostro serafico Dottore « Aussi, peu à peu, la vraie » doctrine s'éleva, dans les Écoles mêmes, au dessus des discus- » sions, à dater surtout de l' époque où st. Bonaventure, cette » grande lumière de l'Ordre séraphique, affirma positivement » l' Immaculée Conception, qu' il avait d' abord semblé mé- » connaître; indiqua la juste, et necessaire distinction que nous » avons tout à l' heure rappellée, et repondit de plus à la » grande objection des Theologiens opposés, en déclarant que » Marie eût contracté la tache originelle, inhérente à notre » nature déchue, si elle n'avait été preservée par une grâce » spéciale. Voici les paroles de ce sainct Docteur ».* Domina nostra fuit plena gratia praeveniente in sua sanctificatione: *grace préservative de la souillure et de la coulpe originelle: GRATIA SCILICET PRAESERVATIVA CONTRA FOEDITATEM ORIGINALIS CULPAE,* quam contraxisset ex corruptione naturae, nisi speciali gratia praeventa, praeservataque fuisset. Solus enim Filius Virginis fuit ab originali culpa immunis et *IPSA MATER EJUS VIRGO.* Credendum est enim, quod novo sanctificationis genere, in ejus conceptionis primordio Spiritus sanctus eam a peccato originali (non quod infuit, sed quod infuisset) redemit, ac singulari gratia praeservavit.

della divina sua Madre. Fu egli che come Davidde nel Deserto si provò nella famosa università di Oxford, dove persuase e convinse la verità di questo gran mistero, per saper poi abbattere i Giganti, e sbaragliare eserciti contrarî. E fu quì che salì molto alto il credito della sua dottrina e la fama della sottigliezza d'ingegno, e l'opinione delle sue virtù, di cui già s'era pieno il mondo; fu quì che cominciò a difendere l'Immacolata Concezione con argomenti robusti, e validi. Da quì si divulgò la sua opinione per tutte le università di Europa; ma solo l'Università della Sorbona gli si oppone, donde ebbero origine dei disturbi, i quali giunti a notizia del sommo Pontifice, allora Clemente V. di divota ricordanza per l'Ordine de' Minori, ad ovviare a tali inconvenienti, comandò che nella medesima Università della Sorbona, si tenesse una solenne pubblica disputa, in cui i Francescani difendessero la pia sentenza, e gli avversarî opponessero le ragioni in contrario; dichiarando che Ei a giudici della causa destinava de' Legati Apostolici, onde con quell'accuratezza che esigeva un tanto e sì grave negozio si deliberasse, se l'opinione dei Francescani fosse probabile, oppur degna di censura. Il nominato santo Padre diede di ciò intimo al Ministro Generale dell'Ordine de' Minori che era in quel tempo P. Gondisalvo da Vallebona spagnuolo, il quale senza alterarsi punto, determinò che il medesimo Scoto, sostenitore invitto della pia sentenza, andasse a difenderla: gli spedì perciò tosto l'ubbidienza di recarsi a Parigi, e prendesse in quella università il grado di dottore, siccome pur l'aveva preso in quella di Oxford. Il medesimo Generale scrisse al Guardiano di Parigi tra le altre cose ciò che segue: *Della lodevole vita, eccellente scienza, sottilissimo ingegno, ed altre segnalate qualità, per la molta sperienza, e per la fama di lui sparsa per ogni parte, siamo a pieno informati* (a). Con-

(a) Crediamo di far cosa grata a' lettori di riportare le parole originali di questa lettera del Ministro Generale diretta al Guardiano del Convento di san Francesco in Parigi. È la seguente: In Christo sibi Charissimis Patribus, Guardiano Parisiis, vel ejus Vicario, et Magistris, FRATER GONDISALVUS gaudium in Domino = Dilectum in Christo PATREM JOANNEM SCOTUM, de cuius vita laudabili, scien-

servavasi l'originale di questa lettera nel Convento di san Francesco di Parigi a testimonio delle virtù di questo Dottore, destinato da Dio a difensore dell' innocenza della sua Madre.

Ricevuta Scoto l'ubbidienza dal suo Generale per un argomento tanto caro al suo cuore per l'onore della Vergine, prese il suo Breviario, il suo bastone, e mosse questo Dottore Apostolico-Serafico alla volta di Parigi come ERA FRATE MINORE POVERO A PIEDI, SCALZO ACCOMPAGNATO DALLA MENDICITÀ, E CON LA PROVISIONE DELLA DIVINA PROVIDENZA (*a*).

tia excellenti, ingenio subtilissimo, aliisqne conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatus sum ad plenum, Dilectioni vestrae assigno . . . . . Datum in loco Esculi Provinciae Marchiae Anconitanae XIV. Kalen. Decembris anno 1304. *Di quale osservanza della purità della Regola fosse il Gondisalvo Ministro Generale dell' Ordine de' Minori, che si egregiamente scriveva di Scoto al Guardiano di Parigi, si comprende da quanto segue*: Sanctae memoriae Gondisalvus Hispanus .... nobilis genere, sed nobilior vita, et moribus, et *EVANGELICA PAUPERTATE VERE FRATER MINOR, ET ZELATOR ARDENTISSIMUS REGULAE, ET DOMINICAE HUMILITATIS. Alvarus lib.* 2. *de planct. Eccl. c.* 68. *In vita Doct. Subtilis, Lugduni* 1639. *Tom.* 1. *c.* 6. *pag.* 10.

(*a*) *Scoto osservava nella sua purità, e senza privilegi, o dispense la Regola del santo Patriarca di Assisi, fondata su la povertà altissima.* Haec est illa celsitudo altissimae paupertatis, quae vos charissimos fratres meos haeredes, et reges regni coelorum instituit, *Reg. c.* 6. *Tanto si rivela nella vita di lui, e vi consentono tutti gli scrittori contemporanei. Vi leggiamo Tom. I. cit. pag.* 23. « *Per omnem integerri-*
» *mae vitae cursum nullum invenio, qui vel minimum nae-*
» *vum objiciat. Invenio tamen, qui sanctarum virtutum splen-*
» *dorem micantem affirment. EVANGELICAE PAUPERTATIS*
» *RIGIDUM probat sectatorem segmentitia, et vilis Lacerna,*
» *sub qua incessisse nudis etiam pedibus boni scribunt autho-*
» *res. Concinitque Poeta ille vetus trito illo carmine:*
» *Quem vestis vilis, pes nudus, corda coronant.*

Giunto Scoto al Convento di Parigi, ne gioirono tutti quei nostri Teologi, ivi residenti. Miravano in lui il loro gran Maestro, mandato da Dio a dar testimonianza della luce, in cui fu concepita l'aurora, Madre del più lucido Sole, sperando con fiducia illimitata che tutti dovessero convenire nella divota credenza. La quale speranza si convertì loro in quasi certezza per un incidente che avvenne. Dovendosi fare una disputa in uno de' Collegi di Parigi, nella quale tra le altre proposizioni, vi era pur quella dell' opinione contraria per la Vergine, il nostro Scoto, per industria de' religiosi, ne fu invitato come un altro Maestro. Egli accettò l'invito senza punto darsi a conoscere. Giunto il giorno della disputa, vi si recò, e prese il posto di un altro Maestro Francescano, cui spettava. Cominciò la sua argomentazione nel mezzo di dotto, e numeroso uditorio e tosto si approfondì nel discorso: preveniva e discioglieva le risposte, prechiudeva ad ogni fuga le porte: esaminava il valore di quanto diceva l'avversario, e con vivace acutezza tirava a suo favore le conseguenze, troncava la strada ad ogni effugio, con la sua sottigliezza penetrava ogni riparo, sviluppava ogni confusione di termini. Vacillava intanto il cattedrante, l' assistente confondevasi, l'uditorio sbalordiva. Ciò mirando uno de' dottori presenti, si alzò in piedi, gridò nel circolo: *o Tu sei un Angelo del cielo, o un Demonio dell'inferno, o Fra Giovanni Duns Scoto.* Argomento evidente del gran nome che il nostro Scoto aveva meritato in tutto il mondo. Dopo ciò, cominciò a risuonare per tutta l'università del suo arrivo a Parigi, e di aver riportato il trionfo di Maria Immacolata prima che se ne sapesse. Fu condotto all'accademia con le debite solennità dal Guardiano del gran Convento, e presentato a quei venerandi Dottori, da quali dopo l' esperimento del *Quolibeto*, che riuscì gloriosissimo per Scoto, ottenne il grado di Dottore: ed in questa azione ebbero ad ammirare quei grandi Teologi il sapere di Scoto maggiore della fama a loro pervenuta.

« *Adde mendici more ad stipem hilari animo, missoque*
» *omni honore accessisse* ».
« *Huic humilis casto Francisci chordula renes*
« *Strinxit, erat sapiens, presbyter officio.*

Intanto venne il tempo della solenne disputa da trattarsi nella medesima grande Università per ordine del Papa. I legati Apostolici destinati a giudici della controversia ne assegnarono il giorno, e lo intimarono alle parti, a Scoto col solo Collegio de' suoi religiosi da una, ed alla Università della Sorbona con tutte le altre scuole dall'altra. Gli Avversari alla sentenza pia invitarono quanti dottori potessero avere del loro parere anche gli assenti, che mossi dalla fama di così segnalata questione, ven concorsero innumerevoli, la moltitudine era incredibile. Appena comparve l'alba di quel faustissimo giorno di gloria, il sopraintendente Generale della Sorbona vide empirsi la scuola di numerosissimo popolo. Il Cancelliere dell'Università e i più anziani Maestri volgono a chiamare i Legati Apostolici: il nostro Scoto accompagnato da' soli Maestri del Convento nostro francescano, s'incamminò verso l'arena come un altro Davidde confidato nell'aiuto divino, la cui ragione era per difendere, e nell'intercessione della madre di Dio, pel cui onore stava per cimentarsi in quel combattimento. Ei, camminando, vide nel frontespizio di una cappella, una statua di marmo della sempre beatissima Vergine, alzò a quella che rappresentava, gli occhi, l'intenzione, e l'affetto, e portato il suo cuore nell' intemerato prototipo, pregò così: DIGNARE ME, LAUDARE TE, VIRGO SACRATA, DA MIHI VIRTUTEM CONTRA HOSTES TUOS. Incuorato come da celeste assicurazione, che ben vide rifletterglisi da quel simulacro, ed orato con profonda umiltà e con somma riverenza Colei, che dell'assistenza graziosa l'assicurava, si portò al luogo della disputa pieno di fiducia di riuscirne vittorioso (*a*).

(*a*) *Non arrogavit sibi eam victoriam, quam miràculum pepererat,*
Dum ad pugnam pergit, oravit virginem in Imagine, et Imago respondit,
Inclinavit caput Imago saxea, ut opem annueret,
Adhuc perseverat inclinatio (*), *ne quis de antiqua victoria dubitet, quae quotidie nova est.*
Elogium Doctoris Subtilis.

(*) *Il Rmo P. Francesco Gonzaga eletto Ministro Generale de' Frati Minori in Parigi nell'anno* 1579. *(poscia*

Giunto nell' accademia la trovò gremita, come si è detto, di persone dottissime. Le sale riboccavano di uditori. Tutti miravano il giovine intrepido (non ancora contava 30 anni): tutti fecero le maraviglie, come egli solo avesse animo di entrare con tanto coraggio a cimento, non con uno, ma con mille giganti di dottrina. Ma tant'è, egli solo salì su la Cattedra e con semplici e poche parole propose la questione. I Legati Apostolici per rimuovere ed acchetar tumulti, dichiararono la mente del sommo Pontefice, che ognuno della sentenza contraria proponesse le difficoltà con la maggiore brevità possibile, e che SCOTO procurasse di sciorle, onde con facilità e chiarezza si divenisse al giudizio della probabilità della conclusione.

Ed ecco, che s' incominciò da' Dottori contrarî ad impugnare con ogni sforzo, ed acutezza la pia sentenza. Niuno di essi si astraeva punto dall' intento; tutti senza digressione cercavano con ogni industria di conchiudere i loro argomenti secondo la propria opinione contraria già adottata. Le impugnazioni non furono meno di numero, che nel valore e nel peso. Si enunziarono duecento argomenti (di numero) tutti sagacemente costrutti e diretti contro l' innocenza Ori-

meritissimo Vescovo di Mantua) vide egli stesso, ed osservò la miracolosa statua, ed avvisando col fatto di esser vera la tradizione antica del prodigio di aver corrisposto la Madre di Dio alla fervente preghiera di Scoto coll' inchinare del suo capo in questa statua, ne fece ritrarre in rame l' immagine, e stamparne in gran numero a consolazione de' fedeli, divoti dell' Immacolata Concezione, ed a gloria del sottile suo Difensore. Pari gloria dei due grandi Ordini contemporanei, de' Predicatori, e dei Minori! L' angelico Dottore aveva scritto su le grandezze del Figlio, e se n' ebbe approvazione da una immagine del Crocefisso con le voci: BENE SCRIPSISTI DE ME, THOMA: Il Dottor Sottile scriveva, ed andava a rivendicare l'innocenza, la grazia, la santità, e la purità originale della Madre divina, e la sua venerata immagine in statua gli s' inchina!

Uterque Doctor, ille Angelicus, hic Subtilis
Sed hic Subtilis esse non posset, nisi Angelicus esset.

Elogium cit.

ginale di Maria. Scoto senza interrompere affatto mai nessuno, gli ascoltò tutti con volto sereno, e pacifica piacevolezza. E quando fu al punto che non avevano altre difficoltà a proporre gli avversari, egli con aspetto giulivo e tranquillo cominciò con altrettanta facilità di memoria a ripetere tutti gli argomenti, con quanta prodigiosa intelligenza, e sottigliezza a rispondervi, e dare a ciascuno il vero senso. Riassuntili quindi tutti *fedelmente* dal primo sino all' ultimo dei duecento argomenti con lo stesso ordine, che gli erano stati proposti, e spianando tutte le difficoltà assai malagevoli, e sciogliendo tutti i sillogismi con la facilità istessa, che Sansone rompeva i lacci dell'ingannatrice Dalila in favore dei Filistei: non gli fu opposto testo della sacra scrittura, che fedelmente non dichiarasse; non canone di Concilio che naturalmente non ispiegasse; non sentenza de' Padri che secondo la vera intelligenza non interpretasse. Distinse tutte le equivocazioni, disfece conclusioni, chiarì ogni dubbio, tolse via ogni inconveniente, soddisfece ad ogni ragione, distrusse ogni sofisma, superò ogni opposizione, rintuzzò ogni argutezza, represse ogni orgoglio, ed a guisa di un Sole della Teologia, come tale era, dissipò quanti vapori e nuvole gli si presentarono ed obbiettarono, spargendo e mostrando con chiarezza più che umana i raggi della verità, e provò e conchiuse con ragioni moltissime ed efficacissime, con indicibile esattezza di risposte a' fondamenti de' contrari, ESSER STATA LA BEATISSIMA VERGINE MARIA CONCEPUTA CON LA GRAZIA SENZA MACCHIA DI PECCATO ORIGINALE, ed illustrò con tante convincenti ragioni, e con argomenti sì dotti e profondi il *gran mistero*, che non seppero affatto gli avversari rispondere nè a questi, nè a quelle (*a*).

(*a*) *Adversae partis tutoribus se opposuit ingeniosissimus Doctor, magnum fuit pondus argumentorum, quibus impetebatur, erantque numero* 200, *omnia sine interruptione, quieto, et tranquillo animo audivit, et mirabili memoria, suo ordine resumpsit, solvendo intricatas eorumdem difficultates, et nodosos syllogismos ea facilitate, qua Samson Dalilae ligamina in favorem Philistinorum posita, dirumpebat. Addidit Scotus multas, et fortissimas rationes, probans, Virginem sanctissimam sine originalis peccati macula conceptam.* Inquit Pelbartus Temesua-

Alla voce sapientissima del DOTTORE DI MARIA si ammutolirono quegl' impugnatori dell' Innocenza originale di Lei, ed il loro silenzio pose termine alla disputa, rimanendo chi convinto, chi vinto, e tutti ammirati all' evidenza teologica della verità. I Legati Apostolici si alzarono, e terminò con questa singolar gloria di Maria la gran questione. Tutti gl' innumerevoli astanti come in una sola voce gridarono VINCITORE SCOTO : SCOTO HA VINTO : MARIA SANTISSIMA FU CONCEPUTA IMMACOLATA !

Rimase stupefatta del successo tutta l' università e soddisfattissima ad un tempo , che erasi finalmente rivendicato il *gran mistero*, tributando singolari encomi alle virtù sublimi del DIFENSORE, e fu per essa il giorno più giulivo ed avventuroso , che non mai nelle passate glorie scientifiche avesse veduto. In tutte parti risuonavano acclamazioni, plausi ed encomi al VINCITORE, e i divoti di Maria a mostrare la loro gioia prorompevano in diverse sante molteplici dimostrazioni. Pareva che si allegrassero le Cattedre, i pulpiti, i circoli, le scuole, perchè si restituiva ad essi l'antica luce della sapienza celeste. Tutto fu allegrezza, tutto gaudio (*a*).

rius lib. 4. stell. p. 5. art. 3. *Subtilissimus Doctor quemadmodum omnibus Theologis Immaculatae Conceptionis propugnandae author extitit: ita etiam nihil praetermisit, quod in hac re ad majorem Virginis gloriam facere posset. JOANNES DUNS SCOTUS praecipuus , et maximus purae conceptionis vindex, qui tantam huic doctrinae sua authoritate fidem comparavit, quantam nullus alius ante, vel post ipsum.* Salazar. lib. de Concept. c. 13. *et* 42.

Sed nihil melius probavit acumen Scoti, quam subtilitas conceptae Virginis ,
Agitabatur a Filiis origo matris , quam Scotus impuram nolebat, ne DEUS inficeret,
Ducenta adversariorum argumenta ita repetiit , ut dubitatum sit an DEUS suggererit ,
Ita dissolvit, ut nemo dubitavit , quin DEUS cum homine responderet.

Elogium Doct. Subtilis.

(*a*) *Nihil enim tam occultum , et obstrusum , quod perspicax ejus ingenium non penetraverit , et a tenebris erue-*

I Legati Apostolici, e tutti i Teologi della Sorbona si unirono in sessione il dì seguente per portar giudizio su la conclusione di SCOTO del dì antecedente. Tutti i Dottori di essa illuminati dalla luce della profonda dottrina, conosciuta la verità, e convinti del mistero dell' Immacolata Concezione della Madre di Dio nel primo istante reale dell'esser suo naturale, e fisica unione dell'anima col corpo, preservata dalla colpa originale per l' infusione della grazia conceduttale in quell'istante medesimo pei *meriti previsi* del Figlio, da saggi mutarono parere, e concordemente approvarono la pia sentenza, l'accettarono come dottrina propria dell'università, dichiarandola comune a tutti, dovechè prima la dicevano *opinione de' Francescani.* Ma più: addivenne ferventemente divota l' Università dell' immacolata Concezione, e previo consiglio e consentimento del Vescovo di Parigi, togliendo il divieto di Maurizio, Vescovo predecessore, *fece voto* di celebrare ogni anno solennemente la festa di questo mistero, e deliberò che sempre il Vescovo di Parigi, celebrasse la messa, ed un maestro predicasse (*a*). Ad argomento poi di gratitudine a SCOTO, il quale aveva loro manifestata, e rivendicata questa luce, che era del cielo, conferirono il titolo ed agnomo di DOTTOR SOTTILE, che il sommo Pontefice informato da' suoi Legati del felicissimo successo della disputa glie lo confermò, e pel quale meritato titolo divenne famoso in tutti i secoli trascorsi, e lo sarà per quegli avvenire (*b*). E così un Francescano, uno SCOTO, rivendicò trionfalmente nella Sorbona l'idea divina del concepimento immacolato di Ma-

rit; nihil denique tam nodosum, quod ille quasi quidam Ædipus non dissolverit; nihil, inquam, adeo erat difficultate interceptum, vel densa caligine involutum quod SCOTI ingenium non potuerit explicare. Pitseus De Script. angl. ad an. 1308.

(*a*) *Adduxit rationes tam sacras, ut in ejus verba Sorbona juraverit . . . . .*
Adjectum est votum celebrandae conceptionis, ut quotannis cum Virgine Scotus triumpharet.
Elogium Doctor. Subtilis.

(*b*) *Actus obstupescit sapientissimam illam Universitatem Parisiensem, quae in gratificationem, SCOTUM celeberrimo nomine DOCTORIS SUBTILIS insignivit.* Citat. Pelbartus.

ria; e da quel fortunatissimo avvenimento addivenne la pia sentenza, e si consagrò SAGRO DOMMA nella Teologia Serafica, ed in tutte le sue scuole, subordinato *solamente* all'autorità Apostolica, e per essa venne accettata da tutte le università cattoliche di Europa, e la Sorbona fece solenne decreto (*a*) di non poter nessuno aspirare a gradi scolastici, se prima non giurasse di difendere la purità originale di Maria: e nella stessa forma dell'università della Sorbona decretò quella di Colonia Agrippina, di Oxford, e di Magonza fondata dal DOTTORE MARIANO (*b*), divenuto poi a tutte le accademie cattoliche del mondo comune. E dovunque in seguito si eccitarono simili questioni i Francescani col loro Dottor Sottile a nessuno cedettero. Nella controversia che si volle riventilare in Roma e si portò alla presenza del Romano Pontefice, il Ministro Generale dell'Ordine de' Minori Fr. *Francesco Nani* nel conflitto tale ammirabile ingegno mostrò, tale acutezza nell' argomentare, agevolezza nel rispondere, e destrezza nello sciogliere gli argomenti contrari, che ammirato sopramodo il sommo Pontefice presente alla disputa lo chiamò SANSONE, come quegli, che con quella facilità scioglieva le difficoltà delle objezioni, come Sansone rompeva i lacci dei Filistei. Si rieccitò poscia in Ferrara, e vi accorsero a difendere l'innocenza originale di Maria nel 1482 ottomila Francescani. E dovunque si udiva questionabile un' opinione, che per l' Ordine era una verità solo soggetta all'oracolo Apostolico, vi accorrevano i Serafici a difenderla come a cosa di convincimento che formava gemma preziosa del loro Ordine, come a cosa rac-

(*a*) *Decretum est, ne quis admitteretur ad lauream, nisi hac in parte Scotista esset.* Elog.

(*b*) *Coloniam destinatus, ut ibi sapientiae coloniam institueret*

. . . .

Ibat pedes vir triumpho dignus . . . .
Redintegrata Conceptionis pugna, renovavit victoriam,
Vicit discipulos Coloniae, qui Parisiis magistros vicerat,

. . . .

Martyr conceptae Virginis appellandus . . .
Elogium Doct. Subtilis.

comandata con ogni zelo e fervore dal loro santo Patriarca. *P. Pietro Antonio di Venezia sopraccitato (num. 20).*

Fatta quindi comune a tutto il mondo cattolico la pia sentenza, e tra le lagrime di gioia concordi tutti i Pastori presenti, ed uniti colle loro postulatorie gli assenti (num. 2.), concorsa quindi l' assistenza, e i lumi dello Spirito santo al CAPO visibile della Chiesa Cattolica in definire Domma di fede ciò, che propugnarono, difesero, adorarono, e predicarono i Minori di s. Francesco di Asisi, ben si dovevano tributare vive azioni di Grazie al supremo universale Pastore dal Ministro Generale dell' Ordine de' Serafici, come le tributò il gran Patriarca stesso de' Poveri ad Onorio III. pel benefizio della Porziuncula, che pur *rifletteva a bene spirituale di tutta la Chiesa*: laonde dopo la definizione dommatica, offrì in ringraziamento all' Immortale Pontefice PIO IX un povero Giglio di argento con le seguenti umili parole: QUOD DIU, A SAECULIS, BEATISSIME PATER, SPECIALI DEVOTIONE TOTA EXOPTABAT FRANCISCALIUM FAMILIA, ILLUD IPSUM HODIE (*die* 8 *Decembris* 1854.) INFALLIBILE APOSTOLICI ORIS TUI COMPLEVIT ORACULUM. HAEC PROPTEREA SERAPHICA SOBOLES LAETABUNDA DIVINAM SEMPER EXORABIT MAJESTATEM, UT JUGITER SANCTITATEM TUAM IN BONUM ECCLESIAE UNIVERSAE INCOLUMEM SERVET. ET EGO UNA CUM MEIS HISCE COLLEGIS (g) CLIENS OBSEQUENTISSIMUS SANCTITATIS TUAE, NOMINE TRIUM ORDINUM SERAPHICI PATRIARCHAE FRANCISCI, QUA EJUS, LICET INDIGNUS, SUCCESSOR OFFERO LILIUM, SYMBOLUM, QUOD EST PURITATIS OMNIMODAE IN PRIMO INSTANTI CONCEPTUS IMMACULATI BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE.

(41) A compiere tutte le solennità nella dichiarazione del sagro Domma si richiedeva pubblicamente una postulatoria a piè del Trono pontificio a nome di tutta la Chiesa, la quale si componesse da' primi dell' Ordine Episcopale. Fu questa eseguita dal Decano del Sagro Collegio Emo, e Rmo Signor Cardinal Macchi, Vescovo di Ostia e Velletri; dal Decano degli Arcivescovi Illmo e Rmo Monsignor Cardelli Arcivescovo di Acrida: dal Decano de' Vescovi Illmo, e Rmo Monsignor Laudisio Vescovo di Policastro. E questi rappre-

(g) *Vi erano ancora, invitati con amico animo da noi, gli altri Generali del glorioso Patriarca, quello de' Conventuali, quello de' Cappuccini, e quello del Terzo Ordine.*

sentavano la Chiesa latina. Per la Chiesa greca l'Illmo e Rmo Monsignor Missir Arcivescovo d'Irenopoli, e l'Illmo, e Reverendissimo Monsignor Odoardo Hormuz Arcivescovo di Sirace.

(42) Tutti i cattolici del mondo, e tutte le generazioni avvenire serberanno animo grato ed ossequente, che non mai verrà meno, alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX. Per Lui vengono soddisfatti i loro voti, e compiuti i loro desideri di venerare articolo di fede nella Madre di Dio, quella sublimissima prerogativa unica solo di Maria, e per Maria, che nè arte forma, nè natura dona, ma tutto è splendore di lavor divino, di grazia, di gloria e di santità. La parola Apostolica di Lui, assistita dallo Spirito Settiforme (not. 5.), dichiarante Domma di fede l'Immacolato Concepimento di Maria nel primo istante, sempre giuliva e consolantissima risuonando ai cuori cattolici, non pure ha giunta al suo Triregno una gemma preziosissima, che sempre splenderà, ma l'ha renduto veramente immortale: in terra alla memoria dei veri Figli della Chiesa, in cielo alla protezione di Maria Immacolata: in terra la memoria di Lui sarà sino alla consumazione de' secoli (in sino allora si celebrerà Maria immacolata), ed il serafico Ordine del poverello di Asisi lo rammenterà in benedizione; in cielo vivrà eternamente per secoli de' secoli nel seno di Dio con Maria Immacolata, ed il Serafino stimatizzato lo saluterà coronatore dei suoi voti, ancor viatore (not. 23.), e degli studi de' Figli suoi.

(43) Inimicitias ponam inter te, et mulierem; et semen tuum, et semen illius: ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus. *Genes. cap.* 1. 15.

Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter Filias. *Canticorum cap.* 1. 21.

Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te. *Id.* 4. 7.

Audi Filia, et vide ... quia ipse est Dominus Deus tuus. *Psal.* 44. 10. 11.

.... adjuvabit eam Deus mane diluculo. Fluminis impetus laetificat civitatem Dei, sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus: Deus in medio ejus non commovebitur. *Psal.* 45. 4. 5.

Benedixisti Domine terram tuam. *Id.* 84. 1.

Quid habes, Esther? Ego sum Frater tuus: noli metuere. Non morieris: non pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est. *Ester cap.* 15. 12. 13.

Ave, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. *Luc.* 1. 28.

(44) S. Anselmus: Decuit Virginem ea puritate nitere, qua major sub Deo nequit intelligi. *De conceptu virginali cap.* 18.

S. Cyprianus: Non sustinebat justitia, ut illud vas electionis communibus lacesseretur injuriis, quoniam plurimum a caeteris differens, naturae communicabat, non culpae . . . . matri plenitudo gratiae debebatur, et virgini abundantior gloria, qua carnis, et mentis integritate esset insignis. *Cap. de Nativit. Virg.*

S. Cyrillus Alexandrinus: Excepto solo Christo, et beatissima ejus Matre etiam excepta, omnes in peccato nascimur. *Lib.* 12. *Joan. c.* 15.

S. Augustinus: Excepta itaque sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habere volo quaestionem; unde enim scimus, quod ei plus gratiae collatum fuit ad vincendum omni ex parte peccatum, quae concipere, et parere meruit eum, quem constat, nullum habuisse peccatum. *Lib. de natura, et gratia cap.* 36.

S. Hieronymus: Illis (Patriarchis, et Prophetis) supereminere, et fuisse liberam ab omni peccato et cortice peccati. *Cap.* 10. *Eccles. Et rursus*: Haec est hortus conclusus, fons signatus, puteus aquarum viventium, ad quam nulli potuerunt doli irrumpere, nec prevaluit fraus inimici, sed permansit sancta mente, et corpore . . . . *Epistol. ad Eustochium.*

S. Gregorius taumaturgus. Ave gratia plena praesignificavit, quia cum ipsa totius gratiae thesaurus reconditus erat, et omnibus enim generationibus, haec sola virgo sancta et prorsus impolluta corpore, et spiritu extitit. Convenienter igitur sanctam Mariam ex omnibus generationibus solam gratiam elegit. *In Sermone de Annuntiatione.*

S. Thomas Doctor Angelicus: Ex peccato, inquit, secutum est triplex vae, vae culpae, vae poenae, vae ignorantiae: vae culpae triplex, originalis, actualis, et venialis: sine

omni isto triplici VAE fuit Beata Virgo. *In dilucidatione salutationis Angelicae.* Dicendum quod puritas intenditur per recessum a contrario, et ideo potest aliquid creatum inveniri quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit; EA TALIS FUIT PURITAS BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE, QUAE A PECCATO ORIGINALI, ET ACTUALI IMMUNIS FUIT. *In* 1. *Dist.* 44. 3. *ad* 3.

S. BONAVENTURA, DOCTOR SERAPHICUS: Ave Maria, absque VAE: triplex est vae, a quo IMMUNISSIMA fuit Maria, vae culpae actualis, vae MISERIAE ORIGINALIS, vae poenae gehennalis, *In speculo Virginis cap.* 2. Domina nostra fuit plena gratia in sua sanctificatione, gratia scilicet PRAESERVATIVA contra foeditatem ORIGINALIS CULPAE. *Serm.* 2. *de Beata Virgine.*

S. AMBROSIUS: Haec est virga, in qua nec NODUS ORIGINALIS, nec cortex actualis culpae fuit. *Super illud Isaiae: egredietur Virga de radice Jesse.*

S. FULGENTIUS: Cum dixit, Ave, salutationem illi coelesti exhibuit; eam dixit gratia plena, ostendit ex integro iram esse exclusam PRIMAE SENTENTIAE, et plenam benedictionis gratiam restitutam. *Sermo de Laudibus Mariae.*

S. BERNARDUS vide not. 35. 36. 37. 38.

S. PETRUS DAMIANUS: Caro Virginis ex Adamo sumpta, MACULAS ADAE non admisit, sed singularis continentiae puritas in candorem lucis aeternae conversa est. *In serm. de Assumptione B. V.*

(45) PATRIARCA S. DOMINICUS: Christus redemit genus humanum et firmissima veritate confitendo Christum natum de Virgine IMMACULATA ... quoniam Virgo Maria est illa, de qua Spiritus sanctus per Salomonem dicit: TOTA PULCHRA ES, AMICA MEA, ET MACULA NON EST IN TE. *Libro de corpore Christi contra Albigenses: Armam. Seraphicum.*

SERAPHICUS PATRIARCA S. FRANCISCUS: Ave Domina sancta, Regina sanctissima Dei Genitrix Maria, quae es perpetua Virgo, electa a sanctissimo Patre de coelo, quam consecravit cum sanctissimo Filio et dilecto, ac Spiritu sancto Paraclito, IN QUA EST, ET FUIT OMNIS PLENITUDO GRATIAE, ET OMNE BONUM. Ave ejus Palatium, ave Tabernaculum ejus. ave Mater ejus ec. *Tom.* 1. *Opusculor. in salutatione ad Virginem Mariam.*

S. Antonius Patavinus: Primus Adam de terra virgine factus fuit, in quo significabatur, quod secundus Adam de benedicta terra Maria virgine erat nasciturus. *Serm. in Dom.* 12 *post Trinitatem.*

S. Bernardinus Senensis: Fuit ergo Beata Virgo sine primo vae, hoc est sine Tyranno concupiscentiae peccati originalis, quia sine eo concepta est. *Tom.* 4. *Serm.* 6. *de festiv. B. M. V.*

S. Joannes a Capistrano. Majus est sine dolore parere, quam sine peccato concipi; sed beata Virgo sine dolore peperit: ergo sine peccato concepta fuit: *Serm. de Conceptione apud Lossada.*

S. Jacobus de Marchia: Praedicavit Immaculatam Virginis Conceptionem a labe originali peccati praeservatae. *In variis Sermonibus.*

S. Franciscus Solanus Americae gentis Apostolus: Sacratissima Virgo Maria fuit illud coeleste Tabernaculum, de quo David dixit: sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus . . . . . . praeservando illam a peccato originali. *Sermo de Passione Domini.*

S. Paschalis Baylon: De hoc mysterio scripsit, et docuit. *Lib. mysticae Theol.*

Beatus Raymundus Lullius, Tertii Ordinis vir ingenio, et sanctitate martyrii celebris: qui ex consortio subtilis Doctoris Scoti, Parisiis piam ebibit sententiam, et scripsit librum de conceptu intemeratae Virginis Mariae a labe originali immunis. *Apud Lossada.*

Beatus Bernardinus de Feltro: Adeo addictissimus huic mysterio, ut pro eo propugnando, adversarios ad experimentum ignis provocaverit. *Apud eumdem.* Il Beato Leonardo da Porto Maurizio qual zelo, quale impegno, figlio del suo convincimento, non dimostra in quella sua lettera (not. 5.) che avrebbe desiderato ardentemente di vedere nei suoi giorni definito il gran mistero? *Quello poi che più mi preme si è*, ei dice, . . . *che quella luna che tiene sotto i piedi, se ne formasse un Diadema al gran Mistero della IMMACOLATISSIMA CONCEZIONE, e si dichiarasse di Fede.*

Venerabiles Fratres Ordinis pariter minorum, Angelus de Pas, Cherubinus de Spoleto, Theodoricus de Monasterio, et omnes de seraphica familia docuerunt, praedica-

verunt et propugnaverunt solerter pro hoc glorioso mysterio etc. etc. etc.

Traditio est, nihil quaeras amplius, non omnia apostoli per epistolam tradiderunt; sed multa etiam sine literis : eadem vero fide digna sunt ista, quam illa. *Chrysost. homil.* 2. *in Epistol. ad Thessalon.*

(46) Al primo giungere di sì consolantissima notizia a tutti i nostri Fratelli, e Figli sparsi per l'universo, che erasi già pronunziato l'oracolo infallibile dal Successore di Pietro *di essere dottrina rivelata da Dio quella*, *che insegna MARIA IMMACOLATA NEL PRIMO ISTANTE DI SUA CONCEZIONE PE' MERITI PREVISI DI GESU' CRISTO SALVATORE DELL' UMAN GENERE*, tosto tutti i Superiori e Sudditi del nostro Ordine dettero sollecita opera al ringraziamento a Dio in ogni maniera di religiosa ecclesiastica esultanza con solenni tridui, e sagre orazioni in tutti i nostri Templi per essersi compiuti i desiderî di tutta la Chiesa cattolica in onore della Madre divina: e di essere ciò avvenuto a loro giorni, e conseguito quello, che da' secoli ferventemente, ed operosamente desiderarono i nostri maggiori, i quali trasmisero a noi la scienza di un tanto mistero gloriosissimo, e la brama ardentissima di venerarlo alla santità di Domma di fede.

Noi conoscitori del cuore tenerissimo per Maria Immacolata di tutti i nostri dilettissimi Confratelli e Figliuoli ben ci avvisammo di non farne espresso precetto a tutte le nostre Provincie Osservanti, Riformate, Alcanterine, Recollette, e de' Missionarî ec. ec., che avrebbe seco portata poca conoscenza della loro pietà, la quale non può mai descriversi quanta è nei Figli del Patriarca s. Francesco verso di mistero così glorioso. In verità non andammo errati; i rapporti, che da ogni parte ci sono pervenuti, ed i pubblici fogli di tutte le nazioni ci hanno narrato la spontaneità della divozione filiale di tutti loro verso la Madre divina Immacolata. Ma determinati Noi d'inviare a ciascun convento in tutto l'Ordine a leggersi in tutte le nostre comunità, e ritenersi a perpetuo monumento la *BOLLA della Definizione Dommatica*, siccome adempiamo col presente opuscolo, sì che si abbia sempre avanti gli occhi la grazia singolare, che l'onnipotente Dio ha operato ne' nostri giorni, così non

per eccitare la divozione loro, ma per maggiormente renderla fervorosa, se pur se ne abbia d'uopo, diamo a tutti i Superiori Provinciali, Custodi di governo, e Guardiani, il merito di santa ubbidienza per le rendute grazie a Dio nell' avvenimento di tanta gloria alla Madre divina, e per quello che dovranno fare tutti gli altri conventi, cui giungerà, e ne sarà cura del respettivo Provinciale, questo nostro incoraggiamento. Siate, o Figliuoli, quale sempre foste, ed oggi più, divoti di Maria. Per lo innanzi siete stati divoti, e dediti a severi studi Teologici per sostenere, e propalare la pia sentenza: oggi siate più fervorosi in amare Maria, ed assidui nella regolare osservanza per glorificare l' eccelso dommatico mistero con l'esercizio delle virtù. Sia sempre nel vostro cuore, come nella lingua, la salutazione, che il nostro serafico Patriarca dirigeva a Maria: Dio ti salvi, o Maria, nostra augusta Signora, Regina santissima, Madre di Dio, che sei vergine perpetua, eletta dal santissimo Padre del cielo, il quale col santissimo diletto Figliuolo, e col santo Spirito Paraclito *innocente* ti preservò. In te è, e fu mai sempre ogni pienezza di grazia ed ogni bene. Ti saluto *reale* abitazione di Dio, Tabernacolo, e madre di lui. E saluto tutte voi, o sante virtù, che per la grazia, e l' illuminazione dello Spirito santo, vi trasfondete nei cuori de' fedeli, e da vacillanti li rendete forti nella fede. O Madre santissima del nostro Signore Gesù Cristo, Sposa dello Spirito santo, prega per noi, unitamente a s. Michele Arcangelo, e a tutte le virtù de' cieli, ed a tutti i santi, il tuo dilettissimo Figliuolo e nostro Signore e Maestro. Così sia. *Ave Domina sancta.* Opusc. s. P. Francisci part. I. pag. 39.

FINE.

INDICE

IMPRIMATUR — Fr. Thomas M. Larco O. P. S. P. A. Mag. Socius.

IMPRIMATUR — Fr. Antonius Ligi-Bussi Archiep. Icon. Vicesg.